

# venite e vedrete



In caso di mancato recapito, restituire a "Venite e Vedrete" c/o Adria Maffei Nazzaro, Via Antonio Cesare Carelli, 15/1 - 71100 Foggia una copia 4,50 Euro - Periodico - Poste Italiane Sped. in Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Foggia CPO

*"Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio  
e la mettono in pratica"*

SPECIALE CONVEGNO GENERALE 2010

# venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO  
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore  
suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti  
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo per ammirare  
e far conoscere le meraviglie che il Signore  
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Si ringraziano per le foto del Convegno di Montesilvano 2010  
pubblicate in questo numero Emanuele Caso, Vincenzo Di Donato,  
Vincenzo Genovese e Alessandro Petrucci

*Direttore responsabile*  
Oreste Pesare

*Caporedattore*  
Don Davide Maloberti

*Collaboratori di redazione*  
Francesca Acito  
Maria Rita Castellani  
Francesca Tura Menghini

*Comunità Corrispondenti*  
Le Comunità  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

*Direzione*  
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma  
Tel. e Fax 06.5042847

*Redazione*  
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567  
email: redazione@ilnuovogiornale.it

*Segreteria e servizio diffusione*  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro  
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia  
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

*Resp. Amministrativo*  
Federica De Angelis

*Iconografia*  
Archivio Venite e Vedrete  
Archivio Il Nuovo Giornale

*Stampa*  
Tipolitografia F.lli Corradi snc

*Proprietà*  
Rivista trimestrale di proprietà  
dell'Associazione Venite e Vedrete  
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

## QUOTE ABBONAMENTO 2009 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:  
C/C postale 16925711 intestato a:  
Associazione "Venite e Vedrete"  
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



# SOMMARIO

**EDITORIALE**  
**CHIAMATI AD UNA NUOVA ALLEANZA**  
Oreste Pesare

**“BEATI COLORO CHE ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA”**  
**CHE COSA È SUCCESSO IN QUESTI SEI ANNI**  
Stefano Ragnacci

**UNA NUOVA CHIAMATA**  
Giuseppe Piegai

**UN PERCORSO DI VITA CHE NASCE DALL’ASCOLTO**  
Letizia Capezzali

**COSTRUIRE LA COMUNITÀ VIVENDO L’ALLEANZA**  
Francesca Tura Menghini

**LE PAROLE DEI PASTORI ALLA COMUNITÀ**  
Alessandro Cesareo

**SOGNATE... I GIOVANI AL CONVEGNO DI MONTESILVANO**  
Micol Maria Busti e Alessandro Giuli

**I PICCOLI VINCITORI DEL GIOCO DELLE BEATTITUDINI**  
Elisabetta Canoro

**“SONO CONTENTO DI ESSERE PRETE”. A TU PER TU CON DON ARRIGONI**  
Don Davide Maloberti

**DALL’ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO**  
**IL DESERTO, SEDUZIONE E SPOLIAZIONE**  
di Patrick-Marie Févotte

**LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE**  
**LA COMUNITÀ DI GESÙ: CHIAMATI PER L’UNITÀ**  
a cura di Francesca Acito

**VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT**  
**MARSCIANO. UNA FIAMMELLA DI UN GRANDE FUOCO**  
Anna Maria Artegiani

**PREGHIAMO PER...**

**NOTIZIE DALLA COMUNITÀ E TESTIMONIANZE**

**COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



# PREGHIAMO

## In cammino con la Quaresima

Cari fratelli e sorelle,  
a ben vedere il digiuno  
ha come sua ultima finalità di aiutare ciascuno di noi,  
come scriveva il Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II,  
a fare di sé dono totale a Dio (cfr Enc. *Veritatis splendor*, 21).  
La Quaresima sia pertanto valorizzata  
in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana  
per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito  
e per intensificare ciò che nutre l'anima  
aprendola all'amore di Dio e del prossimo.  
Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera,  
nella lectio divina,  
nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione  
e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia,  
soprattutto alla Santa Messa domenicale.  
Con questa interiore disposizione  
entriamo nel clima penitenziale della Quaresima.  
Ci accompagni la Beata Vergine Maria, Causa nostrae laetitiae,  
e ci sostenga nello sforzo di liberare  
il nostro cuore dalla schiavitù del peccato  
per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio".  
Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera  
perché ogni credente e ogni comunità ecclesiale  
percorra un proficuo itinerario quaresimale,  
imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

**Benedetto XVI**

(Messaggio per la Quaresima 2008)



# EDITORIALE

## *Chiamati*

### AD UNA NUOVA ALLEANZA

“**B**eati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica”. Così intitolava il Convegno generale della Comunità Magnificat che abbiamo celebrato a Montesilvano all’inizio dello scorso gennaio. Ora, tra le tante cose che mi hanno colpito durante il Convegno, quella che certamente conserva in me un vivido ricordo è il momento del nostro rinnovo dell’impegno dell’alleanza.

Rinnovo questo “concentrato” della spiritualità del Magnificat da ormai più di venticinque anni davanti al Vescovo responsabile della comunità e a tutti i fratelli; ma in questa occasione – come non mai – questo impegno mi ha toccato il cuore, mi ha commosso, mi ha messo in crisi.

Ho pensato che questo impegno contiene la Parola di Dio per noi membri della comunità, e che ad esso sono legate tutte le promesse e tutte le ammonizioni che Dio fa a riguardo dell’ascolto e del mettere in pratica la Sua Parola.

Ancora una volta mi sono soffermato sulla parola “beati” e ho gioito nel pensare a quanto questa parola sia legata alla fedeltà a vivere la mia vocazione... a rispondere al progetto che il Signore ha per me e per tutti gli “alleati” della Comunità Magnificat. Alleluja!

Ho dunque avvertito un gran timore nel rinnovare il mio patto, cosciente della mia incostanza e della mia infedeltà... ma ancor di più ho avvertito la grande opportunità offertami ancora una volta dal mio Signore per essere pienamente felice su questa terra e condividere con lui la vita eterna. Ho, dunque, ricordato quel bellissimo passo del libro di Giobbe, che dice così: “...accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole sul tuo cuo-

re...Allora sì, nell’Onnipotente ti delizierai e a Dio alzerai il tuo volto...” (Gb 22, 22.26).

Ho avvertito un nuovo fuoco nel mio cuore e il desiderio di vivere in pienezza ogni singola parola contenuta nel nostro “impegno”... il dedicare la vita al Signore, il partecipare pienamente alla missione della comunità, la preghiera, la messa, l’adorazione, le quattro promesse, il costruire relazioni sane, l’accompagnamento, la decima, il rispetto per il ruolo dei responsabili... Quanta ricchezza nella nostra chiamata... quanta ricchezza nell’alleanza con la quale da sempre il Signore ha sognato di legarsi con noi!

Questa alleanza, questa “nuova” alleanza ci rende “nuovi”, ci rinnova ogni qualvolta la incarniamo, consapevoli che vivendola ci andiamo trasformando nell’immagine di Gesù...

Non voglio confidare nelle mie forze... non ne sarei capace... ma puntando tutto su Gesù e sul dono dello Spirito che costantemente egli versa su di me voglio essere come Maria... coniugando la contemplazione del cielo all’azione qui sulla terra, in mezzo a coloro che incontro ogni giorno.

È per questo che anche oggi, con ognuno di voi che mi legge, invoco il dono dei doni, chiedo e bramo ancora lo Spirito Santo... per me... per ciascuno di noi... Egli è capace di farci entrare nella Sua alleanza. Egli è capace di portare a termine ciò che ha cominciato in noi...

... una “nuova” alleanza... una nuova alleanza per l’eternità. Grazie Signore Gesù.

*Oreste Pesare*

# Che cosa è successo

## IN QUESTI SEI ANNI

> Stefano Ragnacci

**A**lla fine di una esperienza è giusto fermarsi per fare un consuntivo su quanto è stato fatto e su quanto si passa a coloro che seguiranno.

Quando sei anni fa, con Daniele e Susanna, fui eletto alla carica di Responsabile Generale della Comunità Magnificat, capivo che ero stato chiamato a ricoprire un importante incarico, ma non immaginavo però cosa avrei visto fare da Dio e dai fratelli in questo tempo.

Avevo già in passato ricoperto la carica di responsabile generale insieme ad altri fratelli, ma era a tutti evidente che gli anni passati mi avevano trasformato la comunità. Venivamo dalla recente uscita dei fratelli di Foggia dalla nostra comunità che aveva prodotto una forte lacerazione e ferite che ancora (forse anche oggi) non erano rimarginate. Il mandato diventava ancor più impegnativo sia perché la comunità decise di eleggere solo tre responsabili, sia perché Susanna e Daniele decisero che fossi io il moderatore della Comunità.

Ma quale comunità avevamo davanti?

La prima impressione fu quella di vedere un corpo, magari sofferente per la divisione di cui dicevo sopra, ma vivo. I fratelli responsabili che ci avevano preceduto – Oreste, Massi-



*Stefano Ragnacci, responsabile generale della Comunità Magnificat.*

mo, Paolo e Luigi – avevano, nonostante le gravi difficoltà avute, operato veramente bene. Il Corpo aveva una vivacità insperata, ed erano evidenti le generosità di tanti fratelli che continuavano a lavorare per il Regno di Dio e per la Comunità.

Nei primi tempi faticammo non poco per appropriarci del nostro ruolo, ma ben presto – visitando le varie fraternità - cominciammo a cogliere e ad occuparci delle necessità più urgenti, quali le elezioni dei nuovi responsabili, il cammino, un programma di formazione, incontri per ascoltare le esigenze che venivano dalle varie zone e fraternità della comunità.

Era da subito evidente che non avremmo potuto fare tutto e che molte le avremmo per il momento sospe-

se quali il campeggio. La divisione con Foggia faceva sì che non avessimo più né le strutture, né il luogo, né i fratelli lo organizzavano, per cui decidemmo che per quell'anno la Comunità non avrebbe organizzato nessun campeggio. Ma mentre decidevamo questo ci arrivò la notizia che fratelli di Milano si stavano muovendo per organizzare un campeggio. Questo mi turbava. Avevo paura che se qualcosa fosse andato storto ci sarebbe andata di mezzo la comunità, comunque lasciammo che i fratelli continuassero in questo loro intento.

Quando durante il mese di agosto incominciavano ad arrivare notizie che al campo non c'era solo qualche persona ma una ottantina, che c'era la cappella e l'adorazione eucaristica permanente e p. Victor assicurava la messa quotidiana, che Lorenzo, Letizia e Alessandro – i tre fratelli di Milano – organizzavano tutto in maniera mirabile aiutati da tutti gli altri, che il campo aveva resistito perfino ad una tromba d'aria, allora capii che Dio aveva vinto le mie paure, aveva dato una continuità al campeggio, e che il Suo progetto va "oltre" coinvolgendo non solo i generali o i responsabili, ma ogni membro del corpo.

Per il primo mandato, fra le tante cose vorrei ricordarne alcune. È stato il mandato dell'approvazione definitiva dello statuto da parte di Mons. Chia-



retti. Quante difficoltà abbiamo passato per arrivare a questo punto! Però alla fine ne siamo venuti fuori più maturi, più coesi. Altra cosa importante è “l'uscita” ufficiale della comunità dai confini italiani. In questo mandato abbiamo fatto quel passo, grazie alla generosità di tanti fratelli, dell'acquisto di una casa in Romania dove i fratelli e le sorelle che già da tempo avevano deciso di seguire il nostro cammino, potevano avere un luogo dove incontrarsi, pregare, condividere.

## *Dai cammini nati per accompagnare amici e discepoli a una nuova presenza di giovani nella comunità*

Il secondo mandato, iniziato tre anni fa insieme a Lorenza, Massimo, Oreste e Susanna è continuato su questa linea, anzi – anche per il fatto di essere in cinque – posso dire che ha moltiplicato gli sforzi per far crescere la comunità nella sua identità e nella sua edificazione. In questo secondo mandato mi pare che il Signore ci abbia spinto a dare una “quadratura” alla comunità facendola crescere sia in estensione che in profondità. Sono nate nuove fraternità come quella della Romania e di Treviso; le altre fraternità si sono rafforzate e cresciute; la missione in Turchia è divenuta una realtà. In questi ultimi anni abbiamo visto consolidarsi in maniera importante – anche da un punto di vista numerico – quegli appuntamenti che sono diventati ormai punto di riferimento per la vita e la missione della Comunità quali il ritiro generale e il campeggio: il primo ormai ha superato la soglia degli oltre 1000 partecipanti, il secondo ha superato abbondantemente la partecipazione di oltre 500 persone.



*L'intervento di Oreste Pesare al Convegno di Montesilvano 2010.*

Riguardo l'identità, la comunità ha fatto un altro passaggio fondamentale organizzando dei cammini stabili (oltre quello degli alleati e quello dei novizi già esistenti da anni) per gli “Amici” e i “discepoli”. Questi cammini – resi ormai necessari dal sempre crescente numero di persone che arrivano in comunità e che non si identificano né nell'alleanza, né nel cammino di noviziato – hanno dato sia stabilità sia una maggiore possibilità alla comunità di occuparsi di tutti coloro che il Signore sta mandando, creando degli ulteriori spazi dove ciascuno possa rispondere appieno alla chiamata.

L'introduzione dei cammini suddetti sono da considerare un fatto altamente rilevante e che ha modificato i “confini” stessi della comunità, che non è più quella struttura fatta solo dagli alleati, ma da una quantità di fratelli che vivono pienamente la propria vocazione occupando posti diversi. Altro “fenomeno” che si è imposto in maniera straordinaria ed inaspettata in questo ultimo periodo è il fiorire di giovani all'interno della comunità, arrivati attraverso seminari di vita nuova a loro dedicati e poi introdotti in quel cammino di discepolato che – come cammino di radicamento in Cristo – li ha portati e li porta (insieme a tutti coloro che partecipano a questi incontri) a realizzare la propria vocazione comunitaria.

Ma quello che secondo me è stato un passaggio nodale di questo secon-

do mandato è la decisione che gli anziani hanno fatto di costituire una cassa comune della comunità immettendoci il 50% delle decime totali. Questa decisione è stata così piena di frutti che la comunità ha veramente cambiato volto.

La cassa comune - insieme ad altre cose quali il cammino, il ritiro generale, il campeggio, ... - non solo ha dato e dà una connotazione unitaria al corpo, ma gli ha donato quella stabilità economica che ha permesso, permette e permetterà di compiere scelte impossibili ed improponibili fino a pochi anni fa. È questa scelta, per esempio, che ci ha permesso di dare un nuovo e forte impulso alla ricostruzione di san Manno, che oggi non è solo punto di ritrovo per momenti comunitari, ma ha la possibilità di ospitare persone e che, in modo particolare, è pronto ad accogliere quella comunità permanente di cui il Signore da circa 30 anni ci parla. Ma sempre questa scelta ci permette oggi di guardare con tranquillità a scelte che ci stanno davanti: una segreteria organizzata per la comunità, sostegno ad azioni ministeriali in qualsiasi parte del mondo, un aiuto e sostegno a persone in difficoltà, ...

Questo è il passato. Se guardando indietro vediamo così tanta luce disseminata dal Signore, cosa ci aspetterà nel futuro? Sono sicuro che come sempre il Signore ci ha già preceduto e non ci deluderà.

# Una nuova chiamata

## PROSPETTIVE PER LA COMUNITÀ MAGNIFICAT

> Giuseppe Piegai

**P**iù ci penso e più mi torna in mente quanto detto da Stefano nell'ultima catechesi del Convegno: «Sogno una Fraternità della Comunità Magnificat a Gerusalemme nei prossimi anni... è bello poter sognare e se è Dio a donarci quel sogno, allora diventa realtà». Così ha parlato il moderatore generale della Comunità e così ho cominciato a sognare anch'io con lui e con i tanti che il sei di gennaio scorso lo ascoltavano.

Il decimo anno del Convegno Generale della Comunità Magnificat hanno segnato – per me senz'altro – un appuntamento con la commozione. Non ho potuto guardare il cartellone con l'immagine di Gesù che incorona Maria senza sentirmi sciogliere il cuore per quella promessa di beatitudine che il Beato Angelico ci ha mostrato con tanta grazia nei quattro giorni in cui l'abbiamo contemplata.

Mi ha colpito in modo speciale come in ogni momento di preghiera la Parola di Dio abbia bussato ai nostri cuori, sussurrando, esortando, supplicandoci di ascoltare e mettere poi in pratica i suoi suggerimenti. Il Signore ci ha parlato invitandoci a lasciarci illuminare, permettendoci di riempirci di gioia per la sua opera in noi: tutto questo solo perché, ascoltandolo, saremo beati!



### Dai “buoni propositi” a una “nuova chiamata”

Qualche anno fa, partecipando ai ritiri della Comunità, ascoltavo gli insegnamenti e mi sentivo spinto all'impegno per rispondere a quanto mi veniva proposto. Oggi il Signore ha cambiato qualcosa dentro di me e invece di fare “buoni propositi” per il futuro “mi sento attratto” da quello che il Signore propone. Mi pare che, ogni anno di più, tutta la Comunità si stia mettendo su questa stessa lunghezza d'onda. Dio ci ama: perciò ci parla, indicandoci la strada da percorrere, solo perché desidera donarci la sua beatitudine.

È definitivamente chiusa l'epoca dello sforzo sovrumano per obbedire

a leggi difficili da applicare a persone così deboli quali siamo... si è aperta una vita nuova per la Comunità, una vita in cui la contemplazione del volto di Gesù, l'adorazione della sua presenza in mezzo a noi, stanno producendo una risposta d'amore inaspettata e piena di fervore e non solo in alcuni, ma in tutto il Corpo della Comunità.

Valter (chi lo sa se padre, don, fra, etc. ...) ci ha incantato con la sua parola ispirata; credo di poter dire che non è stato lui a portarci la profezia, ciò che Dio oggi dice al cuore della Comunità, ma ha avuto la determinante funzione introduttiva a quanto il Signore, per mezzo dei Responsabili Generali, ci ha detto nelle Conclusioni del 6 gennaio.



Gesù ci vuol portare in alto e ha già cominciato a farlo. Vuol donarci una prospettiva nuova, da piano superiore, perché, attraverso le nostre piccole, apparentemente insignificanti Fraternità, vuole operare un'opera grande di attrazione per tutti coloro i quali, brancolando tra le tenebre del mondo che li circonda, hanno l'estrema necessità di luce per avere di nuovo la vita e la vita vera.

### Su cosa puntare gli occhi

Negli anni scorsi ci sono stati vari momenti di difficoltà, vissuti da singoli fratelli e sorelle o da intere Fraternità e spesso di non poca importanza; davanti a questi problemi, tuttavia, abbiamo visto crescere di nuovo l'evangelizzazione, la crescita, il saper donare stabilità a quanti hanno incontrato l'amore di Dio.

I luoghi dove viviamo si sono arricchiti di fratelli e sorelle che camminano con noi e le varie esperienze di cammino dopo l'effusione si sono armonizzate nel Cammino di discepolato proposto in tutta la Comunità, Turchia inclusa. Finalmente coloro che non hanno riconosciuto una vocazione all'Alleanza, ma che sentono di essere chiamati a vivere con e nella Comunità, hanno trovato la propria definizione e, quali Amici della Comunità, hanno cominciato a nutrirsi della stessa Parola che profeticamente il Signore rivolge agli Alleati e hanno cominciato a stabilirsi in Cristo, formando con gli Alleati un unico Corpo, che, sempre di più, si configura e divenendo bello e, di conseguenza, attraente.

Certamente il nostro nemico vuole che fissiamo la nostra attenzione sui guai che ci capitano, piuttosto che sulla multiforme e meravigliosa grazia che Dio elargisce continuamente su di noi. Infatti, quel bugiardo vuole portarci alla depressione e alla mancanza

di fiducia in Dio, invece che a comprendere come la fiducia in Dio ci porta, di conversione in conversione, ad assomigliare ogni giorno di più a quel modello cui dobbiamo aspirare, per realizzarlo secondo il disegno divino sulla nostra Comunità. Vigiliamo attentamente sui nostri pensieri e sul nostro modo di parlare della Comunità, per non cadere nel laccio che il nemico di ogni bene ci ha preparato...

Il Convegno del gennaio scorso ha messo dentro di me una forte curiosità per quello che il Signore ci sta chiamando a fare attirandoci a sé.



Prego che il Signore doni a tutti noi una simile benedetta curiosità perché cresca dentro ai nostri cuori il desiderio di aiutare Gesù a fare ciò che vuole, perché il suo amore si espanda attorno a noi. Chiedo alla misericordia divina che ci doni un nuovo modo di parlare della nostra esperienza comunitaria tra di noi... Chiedo che – secondo l'indicazione di Valter – cominciamo a benedire la Comunità, a dire bene di essa e di ogni singolo fratello e sorella che vi sono chiamati a partecipare.

La benedizione di Dio sia sulla nostra bocca in ogni momento perché comprendiamo ogni lacrima come una promessa di beatitudine, perché vediamo ogni contrarietà quale premessa alla gioia, perché ogni mortificazione sia per noi speranza di vita nuova e piena.

Sento crescere dentro di me una fiducia nuova dopo il Convegno che abbiamo vissuto insieme ai nostri pastori, i vescovi che ci hanno onorato della loro presenza, perché loro stessi ci hanno confermato fiducia incoraggiandoci a rispondere con generosità all'invito divino di attendere la beatitudine da chi Solo può donarcela. Non credo di essere stato il solo a notare nella figura dei tre vescovi (Chiarretti, Cancian e Bassetti) un esempio di comunità straordinario: vederli presiedere insieme, dandosi vicendevolmente spazio e parola non è così scontato come potrebbe apparire...

### Dio ti benedica, Comunità Magnificat!

Il nuovo Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, poi, autorità ecclesiastica di riferimento per tutta la Comunità, mons. Gualtiero Bassetti è ormai una vecchia conoscenza per tutti noi. Invito però tutti a riflettere su come il Signore lo abbia preparato a diventare il nostro padre spirituale. È la terza volta, dal 2005 in poi, che questo amico vive con noi una parte importante del nostro Convegno; negli anni passati lo faceva in qualità di Vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro e non era per lui affatto "obbligatorio" fare una faticata del genere; ritengo che il Signore lo stesse semplicemente "allenando" ad essere per noi il vero punto di riferimento. Grazie Signore per un regalo simile!

Benedetta dunque sia tu, Comunità Magnificat, benedetti gli Alleati, gli Amici, i Novizi, i Discepoli! Che Dio ti benedica abbondantemente e in te benedica ogni desiderio nato dall'ascolto della Parola di Dio: non manchi il vigore per metterla in pratica e, con la benedizione ricevuta, si moltiplichi in ognuna delle attività comunitarie!

Amen!



# Quaranta fratelli alla loro prima Alleanza

(A. C.) Se il Convegno Generale della Comunità Magnificat del 2009 sarà in qualche modo ricordato come il Convegno dei mille, quest'anno la cifra è stata ampiamente superata e così, tra fratelli alleati, novizi, amici, invitati e parenti si sono registrate oltre 1100 presenze, per un totale di... almeno 2200 braccia alzate, proteste verso il cielo per lodare e benedire Dio, e questo soprattutto il 5 gennaio, giorno in cui si è rinnovata l'Alleanza. La presenza di membri della Comunità ha ormai raggiunto un'importante dimensione europea, che lascia sperare bene circa le possibilità di un contagio carismatico in grado di diffondersi senza più alcun limite in tutto il vecchio continente, ma anche altrove. Ecco, in sintesi, le provenienze dei partecipanti al Convegno: Bibbiena, Bucarest, Campobasso, Cassano allo Jonio, Città di Castello, Cortona, Desenzano, Foggia, Foligno, Genova, Istanbul, Jesi, Marsciano, Marti, Milano, Melegnano, Perugia, Piacenza, Pistoia, Pompei, Roma, Salerno, San Severo, Siracusa, Torino, Treviso, Vercelli.

Quaranta nuovi fratelli alleati; quaranta come gli anni trascorsi dal popolo eletto nel deserto, quaranta come gli anni di una generazione; quaranta storie diverse, quaranta esempi della delicatezza e dell'attenzione di Dio, magistralmente abile nello scrivere dritto sulle nostre righe storte.

Dopo la proclamazione della formula: *Si presentino coloro che per la prima volta celebrano l'Alleanza con la Comunità Magnificat*, sono stati introdotti i singoli fratelli, divisi per fraternità. Ecco i loro nomi e la loro provenienza:

**Fraternità di Bibbiena:** Ambra Boschi

**Fraternità della Misericordia di Bucarest:** Cristoforo Christian, Molnar Ovidiu Gorcian

**Fraternità di Città di Castello:** Paola Barzotti, Rizziero (detto Pino) Bertolini, Erika Camposc ed Emanuela Pasquetti, Elisa Di Domenico, Angela Di Maggio,

Liana Fiorucci, Germana Scarcello

**Fraternità di Cortona:** Laura Biffi, Emanuela Giommi e Lorenzo Santarelli

**Fraternità di Foggia-San Severo-Campobasso:** Luciana Franchelli e Massimo Conforte, Lucia Masotano e Bruno Salvatore Minischetti, Angela Mercedes, Antonietta Mottola, Graziella Venditti e Massimo Pattavina

**Fraternità di Marsciano:** Pamela Bianchi e Martin Paolucci, Samuela Rubeca e Raffaele Grossi

**Fraternità di Marti:** Barbara Fusi e Federico Luisi, Alessio Pianpiani

**Fraternità di Pompei:** Renato Conte, Alfonso Di Maio, Amalia Oliva

**Fraternità di San Barnaba:** Irma Teresa Marrama

**Fraternità di San Donato all'Elce:** Monica Beviliacqua, Rossella Caizzi, Rita Massetti, Francesca Mattace, Diletta Pulci, Luca Sabatini, Domenica Tamburrino

Ha inoltre rinnovato il suo impegno di Alleanza Juana Viviana Ulad, di religione ortodossa e membro della Fraternità di Bucarest, già dal 2009 nuova figura di membro associato all'interno della Comunità Magnificat.

Anche quest'anno, forte e sentito è il grazie rivolto ai fratelli della segreteria organizzativa, ovvero a coloro che, come Fausto Anniboletti, Cristina Vitullo, Roberta Volpi ed Eleonora Bianchi, insieme al responsabile della sala Stefano Luciani e agli instancabili responsabili delle registrazioni quali Oscar Cipolletti e Gianni Pianodoro, hanno dato tutto se stessi perché l'armonia dei vari dettagli tecnici contribuisse ad un'ottima riuscita del Convegno. Nessun segno di stanchezza hanno inoltre dimostrato i ferrei, inossidabili Giuseppe Piegai e Paolo Bartocchini.

Lode e gloria a Te, Signore Gesù!



# Un percorso di vita CHE NASCE DALL'ASCOLTO

> Letizia Capezzali

**P**er noi abituati a sentire tante volte la parola di Dio c'è il rischio di dare per scontato ciò che si ascolta. Invece la Parola richiede che ci fermiamo e ascoltiamo. I monaci e i rabbini stavano ore e ore su ogni parola della Bibbia, perfino su ogni lettera, perché in essa sono contenuti infiniti significati perché infinto è Colui che l'ha ispirata.

Gli insegnamenti di padre Valter Arrigoni hanno avuto come oggetto il titolo del convegno ("Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica"). Come ha fatto lui stesso nel percorso, in questa sintesi ci soffermeremo su ogni parola: "beati", "coloro", "che ascoltano", "la parola di Dio", e infine "la mettono in pratica".

## "Beati"

Abbiamo detto che i monaci stavano ore su ogni parola, lettera contenuta nella parola di Dio. "Beati". "B" in ebraico è la prima parola della Bibbia e significa "in". La Bibbia inizia infatti così: "in principio..". "B", "in", "dentro" esprime la storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo, il piano di salvezza di Dio che vuole entrare, "B", dentro di noi e vuole che



Padre Valter Arrigoni al Convegno di Montesilvano 2010.

noi, "B", entriamo dentro di lui. Noi preghiamo nelle difficoltà perché Dio ci tiri fuori, ma ciò che vuole Dio è invece che tu stia dentro. Dio stesso si è "B", incarnato. Allora non offriamo a Dio la voglia di uscire dalle difficoltà, ma piuttosto il fatto che ci siamo dentro. Noi siamo nel peccato ma Dio prende proprio questo e lo santifica. Se pensiamo all'universo in cui siamo inseriti, noi siamo niente. Noi siamo un pelo sulla zampa di una formica. Ma Dio si è fatto niente come me, accanto a me. Si è "B" incarnato. Io sono un pelo

sulla zampa di una formica, ma se guardo al pelo accanto a me, ecco che scopro che è Dio.

La Bibbia scritta originariamente in ebraico subisce diverse traduzioni che inevitabilmente ne tradiscono a volte il significato. Noi diciamo "beati" i poveri, "beati" gli afflitti,.. Perché la prima traduzione greca dall'ebraico, la traduzione dei settanta, traduce il termine ebraico "ashrèi" con quello greco "machàrios", che significa appunto felici. In realtà "ashrei" ha un significato diverso, esprime una condizione. Dovremmo tradurre

le beatitudini così: “vuoi possedere il Regno dei cieli? Allora sii povero”, “vuoi vedere Dio? Allora sii puro”. Implica dunque una scelta. Se vuoi essere un uomo di Dio, allora sii puro, povero, assetato di giustizia, costruttore di pace.

### “Coloro”

Non è bene che l'uomo sia solo. Dio ci ha chiamati insieme; ma “insieme”, che è la risposta alla solitudine che l'uomo teme tanto, è anche qualcosa di terribile. L'“amatevi come fratelli” è la risposta alla solitudine, ma è anche la prova. Nella comunità la mia parola non è la sola, ma è posta accanto alla parola dell'altro e ha senso solo se posta accanto a quella dell'altro. La parola “beati” da sola non vuol dire niente. La mia parola ha senso solo se vicina a quella del mio fratello. Ognuno è un'immensa storia e ognuno trova senso solo oggi, qui e ora, “B”, nell'incarnazione. Ognuno è senso della vita dell'altro. È dunque prova perché si fa fatica e ci vuole umiltà a mettersi uno accanto all'altro e ad accogliere che la mia parola, il mio essere ha senso solo se posto vicino a quello dell'altro.

### “che ascoltano”

La nostra preghiera è troppo parlata, fatta di troppo “dire” a Gesù Cristo ciò di cui abbiamo bisogno. Bisogna passare a una preghiera di ascolto. Quando prego i salmi, per esempio, dico a Dio; ma quel salmo che “dico” è parola di Dio per me, allora il salmo va ascoltato, perché attraverso di esso è Dio che sta parlando a me, alla mia vita, è lui che dice a me.

Spesso noi diciamo: “il Signore mi dice..”; ma io ho capito quello che mi ha detto? Perché spesso quando non lo capiamo non facciamo altro che girare pagina. Prendiamo solo ciò che capiamo; ma i mo-



naci non facevano così. Stavano ore e ore su una parola con lo stesso sguardo attento e amorevole della mamma sul proprio bimbo, che nota tutto, ogni minimo movimento, progresso o difficoltà.

*La nostra preghiera è ancora troppo “parlata”. Deve poter diventare una preghiera “di ascolto”*

La Bibbia è la strada più semplice per incontrare Dio, ma bisogna entrare in essa, entrare nella Parola. È un incontro. Dio dice a Elia di salire sull'Oreb perché lì lo incontrerà. Elia obbedisce e, salito sul monte, c'è un terremoto, poi un vento impetuoso, ma Dio non era lì. Poi ci fu “la voce di un silenzio sottile” e Dio era lì. Dio è la voce di un silenzio sottile. Se noi non ci educiamo al silenzio come faremo a sentire Dio?

### “la Parola di Dio”

S. Giovanni all'inizio della sua prima lettera afferma: “Ciò che era

fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile.. Noi ve l'annunciamo” (1 Gv 1, 1-3)

Noi vi annunciamo la Parola. Non una parola. “La” parola. Io con i miei occhi, ci dice Giovanni, ho visto la Parola, l'unica risposta di Dio alle infinite domande dell'umanità.

Nella Genesi Eva viene tentata dal serpente. Conosciamo la storia. Quando viene descritto l'oggetto della tentazione, gli attributi della mela quali sono? Il frutto era buono, bello e “desiderabile per acquistare saggezza”, cioè vero. Ma questi sono i tre attributi di Dio. E questi sono ciò che il male usa per sedurci, per farci il nostro dio.

Dio ti desidera, e tu? Desideri il tuo Dio? Non come una risposta al tuo bisogno, ma come il tuo Dio. Gesù è la risposta carnale concreta di Dio alla tua domanda o è qualcosa che ti costruisci tu? Come posso verificarlo? Basta guardare il tempo che dedichi a Gesù. Quante volte diciamo “non ho tempo” a Dio, al fratello. Ma se non ho tempo per Dio e per il mio fratello, che posto ha Dio nella mia vita? Non è Alfa, il primo; viene



dopo tutte le giustificazioni che io trovo a non fare. E allora se Dio non è al primo posto non è Dio.

Quando Giovanni incontra Gesù, il ricordo di quel momento resta indelebilmente fissato nel suo cuore. Giovanni lo ha messo per iscritto a novant'anni, eppure si ricorda tutto. "Erano le quattro del pomeriggio", precisa l'evangelista. E noi? Quali sono le nostre "quattro del pomeriggio"? Se non c'è ricordo, che Dio è entrato nella nostra vita? O forse c'è da chiedersi: è entrato nella tua vita Dio? La carne di Gesù Cristo che è Dio si è resa tangibile, "io l'ho toccata!", ci dice Giovanni. Ma come fai a crederci? Solo chi ne fa esperienza ci può credere; solo chi ha avuto le sue "quattro del pomeriggio", il momento in cui ti sei reso conto che Gesù Cristo da astrazione, concetto è diventato carne. Gesù si è incarnato, "B", ed entra nelle nostre vite.

Gesù entra nella quotidianità. Come fai a riconoscerlo? Per grazia. La grazia è l'incontro tra la tua domanda di infinito, il tuo desiderio, e la risposta che è Dio. Bisogna allora capire qual è il tuo desiderio, perché

Dio risponde donandoti se stesso, quindi ti può deludere. Non è detto che Dio risponda alle tue aspettative. Se la tua domanda è un lavoro migliore, avere soldi, etc., la risposta di Dio ti deluderà. La risposta di Dio è Dio che si dona a te. Allora bisogna pregare che oggi, qui, si realizzi l'incontro tra il mio desiderio e la sua Parola che è Dio.

### **"e la mettono in pratica"**

Beati cioè coloro che sono imitatori di Gesù Cristo. Gesù Cristo è l'obbediente. La parola che Gesù viene a dirci è l'obbedienza per la salvezza. Cristo è venuto nel mondo per liberarci dal peccato perché nessuno fosse più ripiegato sul suo peccato ma fosse piuttosto testimone della misericordia di Dio. "Misericordia io voglio e non sacrificio", e ancora, "non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori". Allora, se Dio è venuto a chiamare i peccatori, chiunque di noi può dire: "Eccomi". Gesù è venuto per salvarci. Il Vangelo sottolinea questo "dovere" di Cristo. Introducendo il brano dell'in-

contro con la samaritana, Giovanni scrive: "Gesù doveva passare di là". Quando Gesù incontra Zaccheo cosa gli dice? "Scendi perché oggi devo venire a casa tua". Come a dire: "Dio lo vuole e io lo faccio". Gesù deve salvarci. Dio che ci ha creato deve salvarci. Per questo Cristo è venuto. Alla fine non ti salvi perché sei bravo, ma perché ti sei impegnato come una spugna della misericordia di Dio. Dio ha viscere di misericordia. Colui che ha l'intimo dell'intimo dell'intimo che vuole perdonare.

Concludo con una meditazione. Sul lago di Tiberiade 5000 uomini sono accorsi per ascoltare Gesù. Sono lì da ormai tre giorni, non hanno da mangiare. Gesù li guarda e ne prova "compassione", dice la nostra traduzione. Il greco dice che provò "simpatia"; e chiede a quelli che stavano con lui: "avete qualcosa da mangiare?". Un ragazzino guarda nella sua sacca: "io ho cinque pani e due pesciolini". Niente, diremmo noi. E infatti si alza l'intelligente di turno e dice: "Ma cosa sono mai 5 pani e 2 pesci per tutta questa gente?". Ma Dio non ragiona così. Questo niente, offerto, era tutto quello che serviva a Dio. Io sono niente, ma se il mio niente lo do a Dio, è tutto quello che serve. La realtà in cui viviamo tende a schiacciarsi, a mangiarci; ma se tra noi e la realtà in cui viviamo lasciamo che ci si metta in mezzo Dio, lui può tutto. Dio non si aspetta che noi siamo santi, forti. Dio chiama gente limitata che però gli dice: "Eccomi". Quell' "Eccomi" è l'atto di fede dell'adulto, è l'atto di fede di Maria che sapeva di essere niente, ma il suo niente donato nelle mani di Dio diventa strumento di salvezza universale. E questo vale anche per te. Ti fidi di Dio? C'è Lui tra te e la tua realtà, o la tua realtà ti mangia? Dio attende il nostro "Eccomi". Quell' "Eccomi" è tutto ciò che gli serve per compiere miracoli nella nostra vita.



# Costruire la comunità

## VIVENDO L'ALLENZA

> Francesca Tura Menghini

**L**egandosi alla Parola al centro del convegno - "Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" - Stefano Ragnacci, moderatore generale della Comunità Magnificat, ha affermato che sempre, o come "vento leggero" o come "rombo di tuono", la Parola di Dio ci ha fatto crescere nella conoscenza di Dio e dei suoi progetti.

Non sempre - ha detto - si è vissuta la dimensione carismatica dell'ascolto e della risposta e, di conseguenza, l'apertura alle "novità" che lo Spirito chiede. Ci sono richieste scelte coraggiose, non insensate, ma che possono, anzi, a volte devono, uscire dagli schemi. Dio vuole coinvolgere la Comunità nella chiamata ad una risposta, in cui, dopo un serio discernimento, con l'accompagnatore e con la mia famiglia io possa dire al Signore: «Eccomi, manda me!» anziché come talvolta accade: «non me la sento».

Una profezia proclamata sei anni fa ci chiedeva: "allarga lo spazio della tua tenda... senza risparmio... la tua discendenza popolerà le città un tempo deserte" (Is. 54,2-3).

Lo slancio missionario finora realizzato non è che l'inizio della risposta a ciò che il Signore chiedeva (vedi la missione stabile in Turchia e la realtà vivissima in Romania).

Il sogno espresso da Stefano è quello di una Comunità Magnificat presente in Terra Santa.

A conclusione del proprio mandato come moderatore della Comunità, Stefano Ragnacci ha consegnato ai futuri Responsabili e all'intera Comunità tre Parole che Dio ha pronunciato per noi e che possono manifestare la loro efficacia facendo crescere la nostra risposta più consapevole e generosa.

*Se vivi l'alleanza  
con il cuore,  
Dio ti conduce  
a diventare  
un costruttore  
di Comunità*

### Prima Parola: COSTRUISCI

La profezia iniziale "Su Gesù, con Gesù costruisci" è stata il Big Bang della nostra Comunità, l'imperativo che contiene significa e realizza la nostra essenza.

Come al popolo d'Israele, che tardava a ricostruire il tempio una volta tornato nella sua terra, anche a noi il Signore, in varie occasioni, ripete l'im-

perativo di "ricostruire la sua casa"; spesso noi tendiamo a rimanere tranquilli, ci accontentiamo di quello che è già stato fatto, ma questo non è ciò che Dio vuole da noi.

La Comunità, questo corpo in continuo divenire, ha bisogno di fare scelte coraggiose:

1. nella *crescita personale*: essere più uomini per essere più santi, cioè maturare nella coscienza di ciò che siamo, per affrontare con maggior impegno la vita e le scelte che ci pone davanti;
2. nella *crescita comunitaria*: costruire non tanto le strutture, quanto il cuore dei fratelli; è necessaria una nuova risposta che coinvolga e promuova nuove persone e nuove risposte alle esigenze missionarie come alle azioni formative all'interno della Comunità;
3. in particolare, è importante che sia sentito e vissuto lo *stile comunitario* della risposta, anziché, come talvolta accade, quello individuale; altrettanto importante è l'attenzione ai carismi, che completano la crescita se sviluppati e vissuti; in questo modo *evangelizzazione, pastoralità e guida* vengono armonicamente coltivati e non l'uno a discapito dell'altro;
4. nel *sostegno alle fraternità giovani o in difficoltà*: costruire significa



muoversi dalle proprie case per aiutare a costruire o riparare le breccie che il tempo o l'usura hanno creato. Per fare ciò, ci vuole un senso comune, uno scopo comune, una visione comune.

## Seconda parola: ALLEANZA

Un altro passaggio-chiave è “viver l'alleanza”. Questa è una parola per “adulti”: comprenderla e viverla è possibile solo se si è cresciuti e maturati nella comprensione di questa realtà. Tutto ciò accade in una logica illuminata dalla misericordia di Dio e grazie all'adesione personale e comunitaria al suo progetto di amore.

In risposta dunque all'alleanza che Dio fa con noi *non ci può essere alleanza senza una vita che risulti risposta concreta*. Allo stesso modo è una pia illusione vivere una vocazione e una vita in Comunità senza prendere sul serio l'alleanza il cui impegno abbiamo sottoscritto davanti al Vescovo.

L'alleanza cambia le tue priorità, il tuo modo di vedere le cose e vuole cambiarlo. Non ti permette di vivere da “straniero o ospite” né da semplice consumatore o addirittura da distruttore. L'alleanza ti spinge ad essere un *costruttore di Comunità*; se in Comunità ci sei con il cuo-

re, tutto ciò ti spinge a fare. L'essere inserito in Cristo ti conduce a vivere in pieno l'alleanza nel Corpo di Cristo. Qualunque problema può essere vissuto e risolto in questa luce. Diversamente - ha aggiunto Stefano - accade che la Comunità e l'alleanza diventano come un vestito che si mette o si toglie a seconda delle circostanze. Se vivo l'alleanza solo come un peso, vuol dire che non lascio spazio alla Grazia e non permetto a Dio di rendere efficace il mio fare, ma lo lascio solo alla volubilità del mio volere.

L'alleanza che non si incarna è una promessa da marinaio, dura fin quando la nave non lascia il porto. Non è forse il non averla vissuta pienamente, la ragione del non sentirsi da essa sostenuti e protetti? Ciò ha permesso alle infezioni del mondo di penetrare in qualche parte del nostro essere. Vivere di più l'alleanza e nell'alleanza significa scegliere il “noi” anziché l'“io”, significa *fidarmi di più di Dio e anche dei fratelli*.

## Terza parola : COMUNITA'

Da ultimo, la Comunità. “È la parola e la realtà che in tutti questi anni mi ha dato vita, commosso e promosso nel mio operare”: con Stefano potremmo dire tutti noi queste stesse parole.

Amare e vivere la Comunità mi immette in essa da protagonista, amando Dio che la ama e che la abita. Perdere la vita in essa è donare la vita a Dio e guadagnarla.

Se essere Comunità è la prima vocazione è questo anche il primo carisma. Perciò prima di essere carismatici, annunciatori e adoratori siamo Comunità: è la Trinità, Comunità d'amore, che ci chiama a questo.

La Comunità Magnificat va amata. Le cose di Dio vanno difese; in fondo così fece Giuseppe per Maria e per Gesù. Io - ha precisato Stefano - sono innestato in questo disegno più grande, di cui io non sono né l'artefice, né il fondatore, ma uno che vuole sostenere e difendere la Comunità rispondendo al progetto di Dio.

Se la Parola creatrice non mi ha ancora trasformato in “Giuseppe”, posso chiedere allo Spirito questa trasformazione, quella che in fondo rende *beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica*. La Parola di Dio porta in sé la pienezza e chi la accoglie ne resta “gravido”, poiché la Parola lo rende fecondo e portatore di fecondità.

COSTRUISCI, ALLEANZA, COMUNITA': sono tre grandi parole della Bibbia, che Dio ha detto nella nostra storia. Ascoltarle e metterle in pratica farà la differenza sulla storia personale e dell'intera Comunità.

# Le parole dei pastori

## ALLA COMUNITÀ

> Alessandro Cesareo

La Comunità Magnificat celebra il suo decimo Convegno Generale sotto la guida di Mons. Gualtiero Bassetti, di recente nominato arcivescovo di Perugia-Città della Pieve.

Appare più chiara, anche grazie alle preziose esortazioni rivolte dai Pastori della Chiesa umbra, la vocazione carismatica della Comunità, così come la presenza degli stessi conferisce un significato ed un valore particolari alla celebrazione annuale dell'Alleanza per i membri della Comunità Magnificat.

Proponiamo una sintesi delle omelie e degli interventi di: **don Luca Bartoccini**, consigliere spirituale della Comunità Magnificat, **mons. Giuseppe Chiaretti**, arcivescovo emerito di Perugia - Città della Pieve, **mons. Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, **mons. Domenico Cancian**, vescovo di Città di Castello, e **Mario Landi**, coordinatore nazionale del Rinascimento nello Spirito Santo. Viene mantenuto il discorso diretto per rendere maggiormente la vivacità del loro messaggio.

### Don Luca Bartoccini

*Conosciamo troppo bene il Vangelo: l'abbiamo sentito leggere e proclamare così spesso ed in così numerose*



Don Luca Bartoccini a Montesilvano. Nella pagina a lato, mons. Chiaretti.

*occasioni che ci siamo abituati alla Parola di Dio, sicché lasciamo che essa ci scivoli addosso senza nessuna efficacia, ed allora non ci stupiamo affatto nel sentire proclamare: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio', così come Giovanni grida nel suo Prologo, testo davanti al quale non ci interroghiamo affatto, perché abbiamo, o almeno supponiamo già di averle, tutte le ri-*

*sposte. Eppure, se soltanto il nostro cuore fosse un po' più attento, scopriremmo che si tratta di un testo grandioso, in cui Giovanni fornisce tutte le risposte delle quali abbiamo bisogno, riconducendo il discorso 'all'inizio', così come già si legge nel racconto della Creazione, alla radice da cui deriva l'essenza di tutte le cose: si avverte, dunque, la grandezza di una sinfonia che ha al centro il tema dell'in-*



*carnazione del Verbo, grazie al quale possiamo iniziare a comprendere che Dio è unico, ma non è solo; facendosi carne, infatti, Egli ha impresso un nuovo corso alla storia ma dall'interno, dando alla stessa un'impronta assai diversa e, soprattutto, nuova. L'esser parte noi stessi di questa grande Verità dovrebbe infatti portarci ad essere cristiani senza dirlo, piuttosto che a subire la delusione del contrario.*

*Nel concludere il Prologo, Giovanni ricorda che 'Dio nessuno l'ha mai visto', mentre nella sua Prima Lettera dirà che 'mai nessuno l'ha contemplato'; nel nostro caso, potremmo dire che un modo che Dio ha di rivelarsi all'uomo è quello dell'Alleanza, così come già accaduto nella Bibbia. E, così, Dio ha parlato prima per mezzo dei Profeti, poi del Battista e, infine, nella completezza umana di Cristo, grazie alla quale assistiamo ad una completa umanizzazione di Dio stesso. Incontrare Gesù, conoscerlo ed amarlo significa dunque entrare in totale pienezza nella misericordia di Dio tramite Suo Figlio, così da scoprire il senso, pieno e compiuto, della paternità (ma anche della maternità) di Dio. Forse proprio questo deve essere inconsapevolmente accaduto al centurione che faceva da guardia a Gesù crocifisso, a tal punto da dire: 'Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio!'*

*(Omelia della celebrazione eucaristica di domenica 3 gennaio)*

### **Mons. Giuseppe Chiaretti**

*E tu, quando hai incontrato il Signore? Lo si deduce dall'evidenza del cambiamento che tale incontro ha causato nella tua vita, fino a distoglierti dai vicoletti nei quali avevi rischiato di perderti, dopo esserti allontanato dalla via maestra; nel frattempo, però, la memoria dell'incontro avvenuto con Gesù è sempre viva, e lo è più che mai.*

*Vale la pena riflettere sull'assurdità del modello sociologico di fami-*



*glia, presentato oggi come appetibile, ma al cui interno c'è, per esempio, solo un figlio (oppure nemmeno quello) e ben tre macchine, oggetto di tutte le attenzioni e di ogni cura possibile. In realtà, però, noi cristiani dovremmo avere ben altro, ben distinto, modello di famiglia: una famiglia vera, reale incarnazione dell'Amore di Cristo! Altro che maxishow di bambini destinati a diventare famosi!!!*

*Con questo termine amaramente ironico, infatti, i giornalisti comunisti spagnoli, aiutati anche dai colleghi in Italia, hanno bollato il grande incontro tenutosi in questi giorni a Madrid in difesa della vita e della famiglia, risposta concreta dei cattolici spagnoli alle ultime leggi a favore dell'aborto e concreta espressione di una nuova evangelizzazione, di una vera e propria rievangelizzazione, secondo quanto già enunciato diversi anni fa dal Concilio Vaticano II e poi ripreso da Giovanni Paolo II e, di recente, anche da Benedetto XVI.*

*C'è dunque estremo bisogno, cari fratelli, che questa fede venga ad essere di nuovo (e fortemente!) radicata nella nostra cultura e nei simboli che*

*con maggiore evidenza ci stanno aiutando a sopravvivere. Sia davvero benedetto da Dio il ruolo svolto dai movimenti all'interno della Chiesa, visto anche che fanno lavorare di notte, anziché di giorno, tale (e tanto) è lo spirito che immettono in queste nuove realtà non appena s'imbattano nelle stesse.*

*Riflettiamo un attimo sul modello di famiglia che la nostra società ci propone: un figlio, anzi... mezzo... e tre cani!!! Tre macchine! Animali esotici! Oppure, tante persone singles con una o più bestiole: ma siamo sicuri che Dio voglia proprio questo da noi? Non sarà, invece, che, forse, Dio ci chiede di andare oltre queste belle apparenze delle quali si nutre la nostra epoca, per cogliere, invece, pesanti drammi ai quali solo la Sua presenza può porre rimedio? Da come riusciremo davvero ad amarci gli uni gli altri, infatti, sarà possibile cogliere un nuovo modello di società, una nuova dimensione dell'essere Chiesa.*

***C'è un bisogno estremo che la fede venga ad essere di nuovo radicata nella cultura, anche nei suoi simboli***

*Tutto questo, cari fratelli, è senz'altro più vicino all'Amore di Dio di quanto non lo sia, invece, il mestiere del promotore finanziario, tanto in voga oggi ed invece responsabile di aver mandato in malora la nostra economia e di aver imposto modelli di vita alternativi ai nostri nuclei familiari, un tempo così uniti e così assidui nella preghiera, e forse per questo in grado di resistere agli attacchi del maligno. In tutto questo, la Chiesa ci aiuta nella concretezza ad entrare in*

*una fase nuova, a progettare nuove dimensioni, a vivere davvero della speranza che è in noi, che ci viene dall'essere parte del Corpo di Cristo. E quindi, gioiosi come Andrea nell'annunciare l'incontro con il Messia, andiamo dritti verso la meta: Il Signore è con noi ed è Egli che ci concede questi luminosi spazi di profezia. Come non essergli grati dal profondo del cuore?*

(Omelia della celebrazione eucaristica di lunedì 4 gennaio)

**Il bene nasce  
quando Dio  
lo rende possibile,  
cioè quando  
noi ci apriamo  
alla sua volontà**

### **Mons. Gualtiero Bassetti**

*La pienezza di Dio si regala, si concede a noi, offrendoci grazia su grazia, attraverso il Mistero del Natale, che in questi giorni riceve una visibilità ancora maggiore con la Festa dell'Epifania, momento importante di un cammino mistagogico già iniziato con l'Avvento ed esplicitatosi nella nascita di un bambino a Betlemme, ma perché tutto questo possa divenire realtà concreta nella nostra vita, così come voi apprestate a sancire nel rinnovo dell'Alleanza, è necessario, come dice Filippo a Natanaele, venire e vedere, perché soltanto in questo modo è possibile percepire in pienezza la grandezza di Dio e la potenza del Suo Amore per noi.*

*Così, se avremo accettato in pienezza la grandezza di Cristo nel farsi umanità sofferente, potremo stare al cospetto della Sua divinità con la veste adatta, cogliendo nel suo più reale significato l'altra, grande ala della nostra fede, ovvero il mistero di Cristo*



Mons. Bassetti, arcivescovo di Perugia, e mons. Cancian, vescovo di Città di Castello.

*morto e risorto, il mistero della Pasqua, appunto, altro tema centrale della nostra fede accanto a quello dell'Incarnazione.*

*Ecco da dove trae senso il nostro Amore per il prossimo, senza il quale anche l'Amore stesso di Dio per noi è offuscato e mortificato, ed è per questo stesso motivo che la nostra coerenza con questo ideale ci consegna direttamente a quello che noi siamo, ovvero figli di Dio in pienezza, perché è questo che siamo diventati dimorando appunto con Lui e stando alla Sua presenza, consapevoli di essere partecipi delle due nature di Cristo e sperimentando nella nostra carne il passaggio dalla vita alla morte: tutto questo perché siamo venuti a conoscenza del fatto che anche da Nazareth, ed in questo caso da noi, può venire qualcosa di buono, ma solo se è Dio stesso a volerlo e a renderlo possibile, e sempre che noi accogliamo il Suo progetto con l'adesione della nostra volontà.*

(Omelia della celebrazione eucaristica di martedì 5 gennaio)

**LE PAROLE ALLA CELEBRAZIONE DI RINNOVO DELL'ALLEANZA. Già**

*per la terza volta di seguito, cari fratelli della Comunità Magnificat, sono qui con voi a Montesilvano per la celebrazione dell'Alleanza e vi confesso che mai il Signore si è ripetuto nel diffondere il Suo annuncio, così come voi avete sempre manifestato forte passione e vero interesse per le cose di Dio, ed è per questo che io invoco su di voi e sulle vostre famiglie una particolare intercessione dello Spirito Santo, affinché tutti voi siate una cosa sola, in comunione con Cristo e con la Chiesa. Invoco altresì la potenza di Dio perché, dopo aver chiamato e guidato voi, suoi figli, vi doni luce e forza perché con animo generoso sappiate aderire al progetto di Cristo con animo rinnovato e con un nuovo slancio di libertà. Siate dunque veri adoratori della grandezza di Cristo e sappiate farlo in Spirito e Verità.*

*Vi invito a riflettere sul valore e sul significato che, nella vita cristiana, assume il legno: quand'ero vescovo nell'Isola d'Elba, all'inizio del mio episcopato, mi venne donato un Pastorale in legno duro dell'isola, che poi ho portato con me nei miei spostamenti come vescovo in quel di Massa Marit-*



## Le parole dell'Alleanza

*Consapevole della chiamata a far parte della Comunità Magnificat, a servire Dio, glorificarlo e amarlo e ad amare i fratelli, costruendo con loro un unico corpo;*

*confidando non nelle mie forze, ma solo nel Signore:*

### MI IMPEGNO

*a dedicare la mia vita al Signore e ad essere testimone di Cristo con l'annuncio del Vangelo, partecipando pienamente alla vita e alla missione della Comunità, secondo i miei carismi;*

*a dedicare un tempo quotidiano alla preghiera personale, a celebrare quotidianamente l'Eucaristia e a riservare un tempo settimanale all'adorazione eucaristica;*

*ad essere fedele alle promesse di Povertà, Perdono Permanente, Costruzione dell'Amore e Servizio e a costruire delle relazioni di amore cristiano con tutti, in particolare condividendo la mia vita con i fratelli della Comunità e con tutti coloro che il Signore vorrà aggiungere ad essa;*

*a vivere l'accompagnamento spirituale nella Comunità, a sostenere la vita e la missione della Comunità con la decima e ad accogliere il ministero dei Responsabili;*

*cosciente della vita e dei fini della Comunità espressi nella Regola e volendo, come Maria, unire la contemplazione all'azione, dichiaro davanti a Dio e ai fratelli la mia volontà a vivere come membro della Comunità*

*Amen*

*tima e, poi, a Cortona, dove sono stato prima di subentrare a Mons. Chiaretti nella Diocesi di Perugia; ricordo che quando mi venne rubato a Firenze provai un dolore non indifferente, perché tenerlo tra le mani rappresentava per me un essere ulteriormente (e più visibilmente) radicato nella fede.*

*Nella prima lettura di oggi, guarda caso, il profeta Ezechiele ci ha parlato del valore simbolico, e direi quasi liturgico, che può assumere un pezzo di legno nelle mani di un uomo, immagine di quello che potremmo essere noi nelle mani di Dio: un solo legno,*

*una sola cosa, un'abitazione di Dio bene ordinata, come ci ricorda la seconda lettura, edificata per mezzo dello Spirito Santo, nel quale ogni costruzione cresce bene ordinata.*

*Nel Vangelo di oggi, inoltre, Giovanni c'invita ad essere una cosa sola, perché guardando a quest'unità il mondo creda e da ciò tutti possano riconoscere che siamo figli di Dio. E chi più di voi può avere presente, nel contesto specifico dell'Alleanza, la bellezza e la grandezza di questa Parola? Il Signore vi ha chiamato ad una storia particolare con Lui, una storia molto*

*bella, nella quale potrete sperimentare a fondo la grandezza assoluta del Suo Amore e la pienezza della Sua Grazia.*

*Ecco perché è bello essere, in Cristo, uniti ma diversi, ognuno nella pienezza e nella bellezza della propria vocazione individuale e comunitaria. La gloria di Dio e l'esultanza per le meraviglie da Lui compiute risaltano in maniera molto evidente, ad esempio, dalla lettura dei Cantici di Maria, di Zaccaria e di Simeone, ed è a partire da questi che voglio lodare con voi il Signore perché ha fatto grandezze. E che il Signore ci rallegri con il dono del buonumore! Ecco perché il sorriso di un cristiano assume un valore immenso! Non ne siete convinti? Basta musoni in giro! Se il Signore è con noi, chi potrà essere contro di noi?*

*(omelia alla celebrazione dell'Alleanza, martedì 5 gennaio)*

### Il saluto di mons. Cancian

*La bellezza del nostro essere qui, in questi giorni, consiste nel fare memoria di quanto Dio ha fatto con noi e nella bellezza dell'essere l'uno accanto all'altro non in virtù della nostra simpatia o della nostra bravura, ma in virtù del nostro essere in una storia di redenzione e d'amore, che è poi il senso più profondo del nostro essere cristiani in una Comunità di Alleanza, vera e fedele risposta di Dio all'ansia ed alla ricerca dell'uomo.*

### Il saluto di Mario Landi

*Il senso dell'Alleanza celebrata nella Comunità Magnificat è da ricondursi al significato ed al valore del carisma che si esercita anche nell'esser parte della grande famiglia del Rinnovamento, in una dimensione ecumenica al cui centro pulsa la grandezza dell'intuizione suscitata dallo stesso Spirito Santo.*

*Dal saluto di **Mario Landi**, coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo*



# Sognate...

## I GIOVANI AL CONVEGNO DI MONTESILVANO

> Micol Maria Busti e Alessandro Giuli

**L**a prima sera del decimo convegno generale della Comunità Magnificat, svoltosi a Montesilvano dal 3 al 6 gennaio, è interamente dedicata a noi giovani.

Iniziamo lentamente a prendere posto: c'è chi si saluta, chi scambia qualche parola, chi scherza e chi accorda gli strumenti prima di iniziare a suonare.... Dio è già in mezzo a noi.

Ancora nessuno sente la sua presenza, ma mentre noi ci stiamo preparando per accoglierlo, Lui è già pronto: è questa la meraviglia dell'Amore di Dio.

*Il saluto di Stefano:  
"Noi siamo qui  
perché qualcuno  
ha creduto  
in questa Comunità  
che ora è vostra"*

Il suo Spirito aleggia su tutta la sala per esplodere all'inizio della nostra lode! Lui, il Paraclito, "Lo Spirito che il Padre manderà nel mio nome" (Gv 14, 26), lo Spirito che ci insegnerà ogni cosa e che renderà saldi i



*Nelle foto, alcuni momenti della serata dedicata ai giovani al Convegno di Montesilvano 2010.*

nostri cuori in tutto ciò che Gesù ci ha annunciato, è qui!

La serata passa quindi al suo momento principale: la testimonianza. Essa, in realtà, non rappresenta solo il momento focale di tutta la serata ma è la vera chiamata della nostra vita, il modo di comunicare a chi ci circonda la nostra appartenenza a Cristo.

Prima di incominciare, Stefano Ragnacci, moderatore della Comu-

nità, prende la parola al fine di spronare noi giovani a "non aver paura di confidare nel Signore", ricordandoci che "la stessa Comunità si fonda sull'esperienza dell'intervento di Dio nella propria vita" trasmessa da ogni membro: "Noi stiamo chiedendo e aspettando", continua, "che i doni che lo Spirito vi ha dato ci tornino indietro; noi siamo qui perché qualcuno ha creduto in questa Comunità che ora è vostra. Il salto ge-



*Il Signore  
ha voluto chiamare  
proprio noi, ancora  
giovani e inesperti,  
a confidare  
nel suo amore*

nerazionale non ha mai significato niente, noi pensiamo a un corpo che vive insieme; e io vi invito a vivere questa realtà”.

È poi il momento, per alcuni di noi giovani, di raccontare la propria esperienza. Proprio di ogni testimonianza è il senso di una comunità vista come casa, non intesa come una costruzione edificata dall'uomo ma come il luogo della presenza di un Dio che ama, protegge, rispetta, accoglie e sostiene.

Al termine, viene invocato lo Spirito. Il Signore sta forgiando il suo esercito, sta formando persone di cui potersi fidare, su cui poter contare, in cui accendere il sogno di fare qualcosa di bello e di grande insieme a Lui.

A “certificare” tutti questi sentimenti e questi pensieri che lo Spirito ha posto nei nostri cuori durante la lode, ecco due parole: “Vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16); “Voi siete la mia generazione nella luce”.



Dio ha bisogno di aiuto, perché per Amore ha scelto di voler godere della nostra collaborazione, Lui che solo è, solo non vuole stare.

In conclusione, attraverso questa esperienza, il Signore ha voluto chiamare proprio noi, ancora giovani e inesperti, a confidare totalmente nel

suo grande Amore, a guardare in alto, a donare senza timore tutte le nostre forze al suo santo progetto.

Il Signore non usa mezze parole, ci vuole con pienezza, per dimostrarci che solo fidandoci completamente di lui possiamo imparare realmente a sognare.

# *I piccoli vincitori* DEL GIOCO DELLE BEATITUDINI

> Elisabetta Canoro

**A** Montesilvano, durante le pause del X Convegno Generale della Comunità Magnificat, siamo andati a curiosare fra i nostri fratellini e le nostre sorelline, i fiori più belli che, la vigilia dell'Epifania, mons. Bassetti, arcivescovo della diocesi di Perugia-Città della Pieve, ha ammirato con gioia e ha voluto intorno a sé.

Divisi per fasce di età, bimbi e ragazzi, guidati dai loro animatori, hanno fatto un percorso di catechesi, vivendo esperienze di riflessione alternate a momenti di divertimento.

Alla fine di un lungo e intenso pomeriggio, incontriamo due giovani universitari che hanno dedicato tempo e fantasia ai ragazzi di età fra gli undici e i tredici anni: Irene studia Agraria, mentre Antonio frequenta il corso di Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali; nella loro parrocchia entrambi si occupano dei ragazzi del dopocresima e organizzano campeggi estivi e invernali. In questi due giorni hanno cominciato con il proporre giochi che favorissero la conoscenza reciproca, con l'obiettivo di divertirsi, ma sempre secondo regole ben precise: la gioia di stare insieme implica il sapersi rivolgere ai compagni con gentilezza e l'obbedienza alle indicazioni degli



*Un momento di gioco con i bambini.*

animatori. I ragazzi più vivaci si sono impegnati a fondo in giochi di movimento fisico, quelli più riflessivi sono stati coinvolti in attività che richiedevano prontezza di memoria.

Irene e Antonio hanno poi preparato un gioco sul tema delle Beatitudini: i ragazzi avevano sotto gli occhi un percorso a tappe, articolato in caselle dove ciascuno doveva decidere se spendere dei soldi oppure cercare di guadagnarli. Le situazioni proposte erano molto concrete e a volte pericolosamente allettanti: cosa fare se un amico in difficoltà ha bisogno di un po' della mia paghet-

ta settimanale? O forse preferisco tentare di moltiplicare i miei soldini con uno di quei giochi che promettono vincite da favola? Piano piano i ragazzi sono arrivati alla conclusione che nel gioco delle Beatitudini vince chi è disposto a donare tempo e risorse per quel fratello bisognoso in cui ognuno di noi è chiamato a riconoscere Gesù.

Anche i bambini fra i sei e i dieci anni ci hanno regalato delle magnifiche sorprese: ne parliamo con una delle animatrici, Laura, diplomata all'Istituto d'Arte e attualmente iscritta a Teologia. Al mattino abbiamo visto



*Sopra, la foto di gruppo con i vescovi Bassetti, Cancian e Chiaretti nell'ultima giornata del Convegno. A lato, i bambini con il puzzle di Gesù che hanno ricostruito insieme.*

i bimbi impegnati nel “gioco del risveglio”: in cerchio, i piccoli si sono salutati con grida di gioia e poi hanno risvegliato braccia e gambe, stirandosi a lungo insieme a Laura come tanti micioni.

Per i bambini gli educatori hanno costruito un piccolo percorso di catechesi sul tema del Convegno: essere beati non è una condizione normale, ma un dono prezioso che si riceve ascoltando. Laura ha chiarito che la parola vola via leggera, come un foglio di carta: se riesco a catturarla, diventa mia, se non ascolto, sparisce. I piccoli sono stati, quindi,

invitati a simulare i rumori assordanti di una discoteca, mentre Laura, prestando la sua voce a Gesù, gridava: “VI voglio tanto bene! Ho dato la mia vita per voi!”. Nel caos generale i bimbi hanno confessato di non aver sentito niente e allora Laura li ha guidati all'esperienza del deserto: seduti a terra, tutti hanno chiuso gli occhi, mentre un bambino cominciava a sussurrare qualche parola che i piccoli ascoltavano bene.

Il giorno dopo si prova a mettere in pratica l'ascolto: divisi in quattro squadre, i bambini fanno un disegno che il loro caposquadra va ad illu-

strare ad un altro gruppo, invitando i componenti a riprodurre le immagini con esattezza. Ci sono i super bravi e quelli un po' distratti, ma si finisce tutti in un grande cerchio, perché Gesù parla anche a chi non vuole ascoltare, ma diventa l'amico solo di chi lo ascolta. Intanto Laura esce dalla sala e, quando ritorna con una misteriosa scatola di legno, ben chiusa da un lucchetto, i bimbi si affollano intorno a lei curiosi: poi ognuno può prendere un elemento di un puzzle del Volto della Sindone da ricostruire insieme, sperimentando che, se manca un solo pezzo, il volto di Gesù non si vede e allora non si è beati.

L'ultimo giorno del convegno, i bambini si uniscono a noi durante la celebrazione eucaristica e portano in trionfo sul palco la loro opera d'arte, mentre una piccolissima portavoce, raccontando l'emozione del Volto di Gesù che è affiorato dal loro gioco paziente, regala un pensiero prezioso alla Comunità Magnificat: “Se manca un pezzo della nostra vita, il Corpo non è completo!”.



# “Sono contento DI ESSERE PRETE”

> Don Davide Maloberti

**U**na laurea in Teologia, la licenza e il dottorato in Teologia biblica a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana. Entra in seminario a trentun'anni, ma la vocazione è un'altra. Valter Arrigoni è monaco diocesano a Foggia. Rettore del Centro eucaristico diocesano, da due anni vive l'esperienza dell'eremitismo. Dieci mesi su dodici vive solo in un appartamento in piazza della Cattedrale. Ha i vetri antirumore, “altrimenti”, dice “sarebbe invivibile”. Ogni tanto, però, sente la nostalgia del suo amato bosco.

Lo abbiamo incontrato in occasione del decimo Convegno generale della Comunità Magnificat, tenutosi a Montesilvano (Pescara) dal 3 al 6 gennaio. Tema della tavola rotonda era “Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica”.

## — Com'è nata la tua vocazione?

Sono nato il 29 agosto 1957 in un paese di montagna vicino a Lecco e la mia vocazione è nata proprio nei boschi. Quando ero alla scuola media e poi al ginnasio, ci andavo appena finito di mangiare. Mi piaceva stare in silenzio, camminare, pregare, fermarmi nel bosco.

Fin da piccolo volevo farmi prete, ma mio fratello (sono orfano di padre



e di madre) non vedeva di buon occhio la Chiesa. Così mi chiese di prendere una decisione solo dopo aver conseguito la maturità. Finito il liceo, aspettai ancora un po', insegnando francese in una scuola parificata. Entrai in seminario a 31 anni.

In verità avevo una vocazione monastica, ma non sapevo dove andare. Mi si presentavano diverse possibilità: le Frattocchie, in provincia di Roma

(dove sorge l'abbazia Nostra Signora del Santissimo Sacramento dei monaci trappisti, ndr), Fonte Avellana (monastero camaldolese della Santa Croce di Fonte Avellana, ndr), in provincia di Pesaro-Urbino, la comunità monastica di Camaldoli, in provincia di Arezzo... Sai, come nel matrimonio devi sapere con chi ti vuoi sposare, così nella vocazione monastica deve essere evidente il monastero.



Allora facevo parte di Comunione e Liberazione ed avevo come padre spirituale don Luigi Giussani, che mi disse: “Comincia a fare il prete, poi il Signore ti guiderà”.

Grazie ad una serie di gesti, fatti ed incontri, sono diventato prete con mons. Giuseppe Casale che era molto amico del Rinnovamento nello Spirito. Da lì sono approdato a Foggia, un po' perché volevo andare dove c'era più bisogno, un po' perché ho seguito mons. Casale. Prima era stato nominato vescovo a Vallo della Lucania, dove io sono diventato diacono, e poi a Foggia.

Stavo per entrare monaco all'abbazia cistercense di Chiaravalle (Milano), ma anche questa volta il percorso che mi avrebbe portato alla vocazione monastica ha conosciuto una deviazione. Poiché un prete della diocesi di Foggia aveva lasciato la parrocchia, il Vescovo mi chiese di accettarla. Così ho fatto il parroco per dieci anni. Nel frattempo, prima con mons. Casale, poi con mons. Domenico D'Ambrosio e mons. Francesco Pio Tamburrino, ho professato i voti semplici per il monachesimo diocesano.

— *Vorresti spiegarci di che cosa si tratta?*

È il corrispondente maschile dell'Ordo Virginum (Ordine delle Vergini, ndr) ed è la prima forma di vita monastica nella Chiesa, essendo nata prima che si costituissero gli ordini religiosi. Come racconta Paolo nella Prima lettera ai Corinzi, in origine colui che volesse dedicarsi a Dio andava dall'apostolo e gli esprimeva questo desiderio. Insieme iniziavano un cammino di formazione. Nel tempo, questa esperienza venne superata e dimenticata, sostituita dagli ordini religiosi, per essere riscoperta con il Concilio Vaticano II. Prende il nome di monachesimo diocesano ed è aperto anche ai laici. Il codice di diritto canonico ne parla ai canoni 603



e 604, che si riferiscono agli eremiti e all'Ordine delle Vergini.

Oggi come ieri, se vuoi intraprendere questa strada, devi seguire un cammino di verifica con il tuo Vescovo, emettere la professione semplice, la professione solenne pubblica ed infine decidere con il Vescovo la regola e l'abito.

— *Cosa ti colpisce del carisma della Comunità Magnificat?*

Innanzitutto, la centralità di Maria. Personalmente ho vissuto questo aspetto da sempre, ma è stato molto forte per me un pellegrinaggio a Medjugorie.

E poi ammiro la Comunità Magnificat, perché sono stati capaci di rimettersi in discussione, si sono accorti che c'è bisogno di un'impostazione nuova, che il Signore chiede di fare un passo avanti. In contrapposizione ad una cristianità che insegue il quieto vivere e che sembra fermarsi al “siamo così e resteremo così”.

A me piace l'umiltà ed il coraggio di mettersi in gioco e di camminare ogni volta. E poi amo i canti, l'allegria, la lode...

— *Qual è la vocazione di un cristiano oggi?*

La vocazione del cristiano oggi è il martirio, in un duplice senso. Prima di tutto, è da intendersi come testimonianza, fantasia creativa di cogliere ogni spazio in cui possiamo testimoniare, coraggio di portare un crocifisso che non sia una pacchianata, ma che al contempo non sia neanche talmente piccolo da non essere visibile.

La testimonianza deve essere fatta di vita, più che di grandi clamori. Noi italiani siamo abituati alla televisione che trasmette la messa, alla scuola che ha l'ora di religione... ci è sempre stato facile testimoniare. In fin dei conti, non ci siamo mai preoccupati di vedere che vita facevano i nostri cattolici.

## *I cristiani devono prepararsi: saranno odiati da tutti*

In secondo luogo, il martirio significa crocifissione con Cristo. Noi dobbiamo abituarci a pensare come la penserà prossimamente il mondo dei laici. Non siamo più la Chiesa di Stato, la religione di tutti, saremo odiatissimi. Allora non dobbiamo contrapporci, dobbiamo essere testimoni, accettando e rispondendo senza violenza, ma solo con quello che ha detto Gesù Cristo. Questo sarà il nostro martirio. Probabilmente non ci sarà una persecuzione nel sangue, ma il martirio avrà il volto della chiusura, dell'incomprensione, della presa in giro nei nostri confronti, prima di tutto da parte dei nostri figli. A non essere compresi saranno la nostra cristianità, la nostra fede.

— *Tu incontri spesso i giovani...*

Sono stato direttore del Centro di pastorale giovanile, ho sempre lavorato con i giovani.

Penso sia importante distinguere a seconda della fascia d'età a cui appartengono. I giovani che frequentano la Chiesa oggi hanno più di trent'anni, sono laureati, cominciano a lavorare, a pensare a una famiglia. Hanno bisogno di un incontro con una motivazione esistenziale, un valore per la vita, un modo di costruire la famiglia o di essere preti.

## *La testimonianza del cristiano deve essere fatto di vita, più che di grandi clamori*

Ai più giovani, che hanno 14-15 anni, bisogna invece testimoniare e far vivere che è una gioia, che è bello essere cristiani. La Pastorale giovanile di Foggia-Bovino, all'interno del progetto "Sentinelle del mattino", invita i ragazzi a fare un'ora di adorazione il sabato dalle 21. Un'idea bellissima, ma per me che ho 52 anni e sono monaco. Non puoi prendere un ragazzo di 17 anni e proporgli un'ora di adorazione silenziosa... Piuttosto devi costruire delle realtà di divertimento che siano sane, nelle quali si sente la presenza di Gesù Cristo e il modo di vivere cristiano. I giovani tra i 14 e i 28 anni vogliono essere e sentirsi diversi dagli altri. Il nostro modo di essere cristiano può rappresentare la proposta di diversità dal mondo.

Questa riflessione sottende una domanda importante per noi adulti: il nostro cristianesimo è gioioso? O ci sentiamo obbligati a vivere da cristiani? Siamo capaci di trasmettere il profumo di Cristo che riempie la tua vita e, attraverso di te, quella degli altri? Io sono contento di essere prete.

— *Nei giorni del convegno hai predicato con uno stile comunicativo*

*molto efficace. Qual è il decalogo dell'evangelizzatore che si rivolge ad un pubblico spesso distratto, che vede più la televisione e quindi ascolta poco?*

Spesso vado a sentire le prediche di altri preti. Mi siedo in fondo alla chiesa, molte volte il celebrante non mi vede. Di solito, le omelie scivolano in una di queste "derive": la richiesta di soldi, l'accentuazione del moralismo ("il mondo fa schifo" e messaggi analoghi), il sensazionalismo di alcuni fatti (la Madonna a Medjugorje, i miracoli di Padre Pio).

Secondo me, per prima cosa dobbiamo essere impregnati di ciò che facciamo. Gli altri percepiscono se non credi e non vivi ciò che dici, che sono cose che sai, ma che non sei... In una parola: di quello che sei.

Un'altra buona regola potrebbe essere quella di comunicare tenendo conto che chi hai davanti non ti sopporta più di tanto. Hai poco tempo a disposizione, allora di solo quello che conta, non perderti dietro all'inutile. L'essenziale è Cristo, la sua Parola, i suoi sacramenti, la sua Chiesa, la comunità. Lascia le battute e gli esempi alla fine, quando cala l'attenzione. E, di tanto in tanto, rilassa l'atmosfera, anche con una battuta. E, quando parli, ricorda sempre che chi ti ascolta è libero di non accettare ciò che hai detto. Perché? Perché così fa Dio.

— *Da dove nasce la vera preghiera?*

Per rispondere alla tua domanda devo sciogliere un'altro interrogativo: la Chiesa genera i cristiani o i cristiani generano la Chiesa? Secondo me, come per i primi cristiani e i Padri della Chiesa, la Chiesa è l'insieme di coloro che hanno incontrato Gesù Cristo. Prima di tutto, viene un incontro personale Io-Tu con Gesù Cristo. Poi, andando al Tu, scopro che un altro ha incontrato Cristo, e poi un altro ancora e così via. È l'esempio della

ruota che facevano i Padri della Chiesa: più ti avvicini a Dio e più ti avvicini agli altri.

Oggi, invece, la si pensa nella maniera opposta ed è il motivo per cui i giovani non credono più. È stato imposto loro il cristianesimo: il battesimo, la prima comunione, la cresima, pensando che, incontrando altri, anche loro avrebbero incontrato Cristo. Invece non è così automatico! L'incontro con Cristo avviene nel silenzio, nel momento in cui tu hai una domanda e sei attento ai segni dove puoi trovare una risposta. Quei segni sono la Parola di Dio, i sacramenti, il rosario, meditato con calma.

*Zero più zero uguale a zero. Se le persone sono fragili ed egoiste, anche celebrando il matrimonio, non diventeranno altruiste e generose*

— *Ti è capitato di porti il problema del confronto con l'Islam oggi?*

L'Islam ha sicuramente una base di preghiera e di misticismo più forte di quella che abitualmente hanno i cristiani. Posso farti questo esempio per spiegarlo. Quando ero in parrocchia e stavo pregando di fronte al tabernacolo ed entravano i musulmani, aspettavano che io finissi di pregare e poi si avvicinavano per chiedermi qualcosa. Nella stessa situazione, i cattolici non rispettavano la mia preghiera e, senza attendere un momento, mi interrompevano per chiedermi l'ora della messa o di essere confessati.

Detto questo, è difficile capire che cos'è l'Islam, perché noi l'abbiamo un po' mitizzato. L'Islam è violento in sé,



basti pensare all'idea della guerra santa che appartiene alla rivelazione e al fatto che nell'Islam coloro che non la professano sono considerati eretici da condannare a morte. Quello che voglio dire è che il vero Islam non è quello che dialoga, perché quelli che colloquiano sono considerati eretici.

Vorrei aggiungere però che queste domande sono sì giuste, interessanti, ma non sono cristiane. Perché, alla fine, il nemico del cristiano non è il musulmano o il massone, è il diavolo.

— *Molti si fanno domande sulla loro vocazione. Qual è il criterio che tu suggerisci per discernere una vocazione che a volte è frutto dell'immaginazione?*

San Giovanni Bosco diceva che se una persona ha il desiderio di farsi prete, suora o monaco, è un dono del Signore, perché è una scelta che va in qualche modo contro i desideri naturali. Quindi, già il fatto di desiderarlo, molto probabilmente vuole dire che Dio è all'opera.

Oggi è comunque importante anche un discernimento, perché c'è il rischio che qualcuno sia affascinato più dall'esterno, dall'abito, dalla "etichet-

ta" di prete o suora, tutte cose che velano la verità. E la verità è il rapporto tra te e Cristo. La guida spirituale deve allora aiutarti a capire cosa vuole Cristo da te e come tu sei disposto a rispondergli.

So che in molti istituti religiosi nuovi è un continuo viavai di persone, che entrano ed escono dagli istituti. Fanno il postulato, il noviziato, due anni e poi se ne vanno... Pochi restano, molti passano. Perché molti vengono affascinati. Indubbiamente c'è una domanda nei cuori di queste persone, perché il mondo è vuoto, non risponde al desiderio umano più profondo. Ma è altrettanto vero che in tutti questi casi non è stato neanche preparato il terreno.

Mons. Casale mi diceva sempre che nella parabola del buon seminatore tendiamo sempre a parlare del seme. In verità, più importante del seme, è il terreno nel quale quel seme cade. E oggi questo terreno non è più formato, non è educato. Occorre quindi dedicare pazienza, umiltà, tempo, per rifondare l'uomo.

— *Dove si trova il tuo eremo?*

Sono ospite di fra' Daniele, un monaco trappista di 39 anni, eremita

a Palaia, vicino a San Miniato (Pisa), dove sorge una vecchia pieve con la canonica. Mi fermo due mesi all'anno, dal primo luglio al cinque settembre, oltre a Natale e a Pasqua. Celebro la messa tutti i giorni.

Inoltre, alla fine dell'esperienza, trascorro una decina di giorni ancora a Palaia, ma all'eremo della Fornace di padre Divo Barsotti, dove sono completamente solo.

— *Quante ore dedichi allo studio quotidianamente?*

Quando sono all'eremo, sono circa otto le ore di preghiera, preghiera che è fatta dalla liturgia monastica delle ore (sono molti più salmi, due letture, due notturni) e dalla Lectio divina sulle letture del giorno.

Ultimamente dedico più tempo ai salmi, li leggo, li medito... e poi la messa, però celebrata, come mi piace dire, al ritmo del cuore: senti le parole con il ritmo del cuore, non hai fretta.. Pensa che differenza dalla parrocchia, dove devi dire messa in mezz'ora perché la gente dedica mezz'ora a Dio, perché prima va fare la spesa, poi deve andare a far da mangiare..

Da quattro-cinque anni ho anche cominciato a studiare un po' la mistica ebraica.

— *Cosa pensi della famiglia oggi?*

Ti rispondo così: zero più zero, dà zero. Se non ci sono persone, non c'è la famiglia. Se sono fragili, se sono egoiste, se sono viziate, non puoi pensare che, celebrando il sacramento, diventino altruiste e generose. Penso che dobbiamo ricominciare a formare la persona. Ed anche avere il coraggio di dire: "Vuoi sposarti? Se sei immaturo, ti dico di no. Cresci, educati e poi verrai a celebrare il sacramento". Il sacramento ha un valore, ha uno scopo e dà dei doni. Però è sempre il Signore che arriva alla porta e bussava. E noi non abbiamo ancora educato i cristiani ad aprire la porta e alle conseguenze di quell'aprire.

# Il deserto, SEDUZIONE E SPOLIAZIONE

> di Patrick-Marie Févotte

*C'è un luogo non necessariamente fisico ma dello spirito – il deserto – che può aiutarci a ritrovare noi stessi e... Dio! Un luogo in cui può risultare più immediato metterci in ascolto della Parola del Signore che fa verità in noi e ci rivela ciò che ci tiene distanti dalla Vita.*

“Il Signore poteva farci morire nell'Egitto!... Ora voi ci avete portati in questo deserto. Volete far morire di fame tutta questa gente!” (Es 16, 3), protestavano gli Israeliti durante la loro peregrinazione.

Ma tu non fuggi l'Egitto, e la tua scoperta del deserto non strappa dal tuo cuore un pianto amaro. Terra delle sete e della spoliazione, si offre già alla tua meraviglia e ricolma il tuo sguardo di splendori continuamente rinnovati. Ténéré del Niger, Adrar in Algeria, e Tassili libica: il deserto presenta vari paesaggi che gareggiano in bellezza. Qui, la sabbia portata dal vento costruisce magnifiche dune bianche; là, è il monte azzurrognolo del Chiriet che si alza insolente di fronte a un mare di dune regolari fino all'orizzonte. Di notte la luna rischiarava il bivacco frettolosamente sistemato sulla sabbia gelida,



per aver disdegnato il bianco villaggio dei Tuareg. All'alba il sole si leverà e dissiperà il timore di accogliere una bestiola indesiderata nel tuo sacco a pelo. La sabbia poi tornerà cocente e tu avvolgerai la lunga stoffa della tua sciarpa araba per proteggere il viso dall'ardore del sole. Camminando sul crinale, lo sguardo attirato a momenti dallo scintillio dorato della mica sul fianco delle dune, ti lasci conquistare dalla magia del deserto. Scendi dal tuo cammello, che

ti ha cullato nel moto ondeggiante della sua marcia cadenzata, per rafforzare i tuoi passi sulla sabbia e alleggerire il tuo cuore da tutto ciò che lo ingombra.

**INCONTRARE LA PROPRIA VITA.** Il ritmo turbolento del mondo non cessa di condurre alla fuga da se stessi. È un tirarsi indietro davanti a questo viaggio interiore nelle profondità dell'anima. Tutto viene a distrarci e a offrirci senza sosta una soddi-



sfazione per colmare la mancanza che avvertiamo in noi.

L'opulenza attizza la sete e trasforma le nostre città rumorose in deserto. Ma è quando cerca Dio che l'uomo a del deserto un giardino. Il deserto vuoto di una vita senza l'Amore contrasta crudelmente con il deserto abitato dalla sua Presenza. Il deserto fa paura, come ci spaventa l'idea di confrontarci con le miserie annidate nel profondo del nostro essere. Per evitare questo sguardo lucido e disilluso, l'uomo preferisce stordirsi con l'agitazione del suo lavoro e divertirsi con gli svaghi che ingannano la sua noia. Nel deserto, tu ritrovi ben presto la dimensione della tua esistenza. Implacabile e inflessibile, essa si impone e si apre un passaggio nel labirinto delle tue ingombranti preoccupazioni.

Nella Bibbia il deserto è un luogo arido e sterile, una terra non benedetta che si oppone alla terra abitata come la maledizione alla benedizione. Ma è là che Dio ha condotto il suo popolo per farlo entrare nella terra promessa. Allontanandosi dall'Egitto "Dio non li condusse per la strada che porta verso il territorio dei Filistei, che è la più corta... Dio guidò il popolo per la strada del deserto" (Es 13, 17-18). Egli ha scelto questo percorso per essere la guida del suo popolo; voleva portarlo in una nuova relazione, ricca di intimità e di abbandono fiducioso. In un tempo privilegiato Dio ha sospeso le condizioni normali della vita a favore del suo popolo; anche se conserva sempre il suo carattere di luogo desolato, il deserto evoca ormai un'epoca della storia sacra: quella della nascita del popolo di Dio con l'Alleanza e il dono della Legge.

In seguito il simbolismo biblico



del deserto non riguarnerà un ritorno al deserto idealizzato, ma un passaggio compiuto nel tempo del deserto, di cui l'esodo è la figura emblematica. Più tardi i profeti rileggeranno l'esodo come un periodo idilliaco, di cui si ha presente più la misericordia che il castigo a causa delle infedeltà. Il deserto è infatti anche il tempo della prova e dell'apostasia. Finiti la sicurezza e il cibo d'Egitto, si rimpiange la vita ordinaria – per quanto penosa fosse! – fino a mormorare contro Dio. Si preferirebbe un'esistenza di schiavitù a questa vita straordinaria interamente affidata alla sola cura di Dio. Vale di più la schiavitù che la libertà in condizioni precarie, il pane e la carne che la manna insipida!

**IL DESERTO RIVELA IL CUORE DELL'UOMO.** Noi impariamo a fatica a lasciarci condurre dal Signore. Non c'è nulla che sembri più strano alla nostra natura che lasciare la presa e rinunciare ad avere tutto sotto controllo. Condotta nel deserto, l'u-

mo si confronta con la sua paura di perdere e attraversa la cortecchia vulnerabile delle sue certezze e delle sue sicurezze per penetrare nell'abisso della sua fragilità. È nella prova fondamentale del deserto che l'uomo si rivela come figlio o ribelle.

Sospinto dallo Spirito, che segna il suo essere con il sigillo dell'amore, anche Gesù è condotto nel deserto e, sullo stesso terreno dove Israele ha ceduto, riporta la triplice vittoria. La prova che aveva fallito con il popolo indocile trova ora il suo senso: Gesù è il Figlio primogenito nel quale si compie il destino d'Israele. Egli si offre alla nostra fede come colui che realizza nella sua persona i doni meravigliosi del deserto. Gesù è

l'acqua viva, il Pane vivo disceso dal cielo, la via e il Pastore, la luce nella notte, il serpente innalzato sulla croce per donare la vita! Il deserto, come luogo dell'incontro e come tempo privilegiato della storia della salvezza, è definitivamente compiuto in Gesù. In lui la figura cede alla realtà!

*Nella Bibbia  
il deserto è un luogo  
arido e sterile. È là  
che Dio ha condotto  
il suo popolo per  
farlo entrare nella  
terra promessa*

**IL DESERTO COMPIE L'OPERA.** Se dobbiamo andare nel deserto, non è per viverci, ma per tornare al Dio dell'alleanza e alla sua legge. Ogni esperienza spirituale, anche la più bella e la più profonda, non ci



immunizzerà mai contro la tentazione di tornare indietro... E noi siamo sempre pronti a ritornare in Egitto! I profeti non cesseranno di ricordarlo a Israele, con l'esigenza della partenza, dello sradicamento e della separazione. Per loro l'Egitto resterà il simbolo del peccato e della schiavitù spirituale, di cui bisogna costantemente liberarsi. La nostra ricerca del Dio vivente ci spinge immancabilmente nel deserto per ritrovare quella felice intimità che il nostro cuore ha potuto gustare nei tempi in cui viveva solo di Lui. Immersa nell'aridità e nel silenzio, la nostra anima si apre di nuovo a quella sete che attira l'acqua viva e pura della salvezza. È nel deserto che fame e sazietà si richiamano e si raggiungono per accrescere il nostro desiderio e il nostro amore. La rottura con il mondo del peccato, operata con il battesimo, non può iscriversi nel profondo del nostro essere se non attraverso il rinnovamento della nostra adesione a Dio, scelto come unico Signore. Allora bi-

sogna ritornare al deserto, considerato in qualche modo come il luogo del fidanzamento: "Un giorno io, il Signore, la riconquisterò. La porterò nel deserto e le dirò parole d'amore" (Os 2, 16). La voce dello sposo, coperta dai rumori del mondo, si fa di nuovo intendere nel deserto, poiché non c'è deserto senza silenzio. E il silenzio è l'atto dell'ascolto.

*Il deserto ci lavora  
in profondità!  
Il deserto  
è un passaggio*

È là che il deserto, intravisto come luogo e tempo privilegiato della storia del popolo eletto, si apre a una dimensione più interiore. Non c'è bisogno di partire verso il Sahara per percorrerlo e scoprire il suo appello intimo. Il deserto è il tuo cuore lavo-

rato dalla grazia e condotto nelle sue aree più segrete; il tuo cuore che geme nella desolazione per accogliere meglio i tocchi discreti dell'Amato; il tuo cuore, infine, che vacilla, accecato dal fulgore di una luce la cui intensità provoca la notte più oscura.

Il deserto ci lavora in profondità. Come la scomposizione delle rocce sotto gli assalti del gelo e del vento produce la moltitudine dei granelli di sabbia, le prove di un'anima condotta da Dio nel deserto non mancheranno di cesellarla per renderla più perfetta e disporla così all'unione. Il deserto non è fine a se stesso: è un passaggio, è il luogo di una conversione più profonda e di un incontro privilegiato che ci pone nuovamente al centro della vera dimensione della nostra esistenza.

Da: "Feu et Lumière" n. 246;  
versione italiana pubblicata su:  
«Ruah». Rivista mensile di formazione  
e informazione carismatica cristiana,  
Anno XIX - n. 2 marzo 2007



## LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

# La comunità di Gesù: CHIAMATI PER L'UNITÀ

> a cura di Francesca Acito

**A**dorazione incessante, profonda e orientata al Nome Santissimo di Gesù, da cui la Comunità prende la denominazione; evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo, attraverso la proclamazione della Parola di Dio ai non credenti e la rievangelizzazione dei cristiani non praticanti; ecumenismo, attraverso la preghiera e il dialogo con le altre chiese e comunità cristiane. Sono queste le caratteristiche della vocazione della Comunità di Gesù, fondata da Matteo Calisi e da sua moglie Giovanna De Pascalis, presso l'abbazia benedettina di Santa Scolastica nell'Archidiocesi di Bari-Bitonto, nella Pentecoste del 1983.

Anche la Comunità di Gesù, come tutte le comunità che stiamo presentando in questa rivista, è una comunità cattolica di alleanza, appartenente alla fioritura delle nuove comunità sorte in seno al Rinnovamento Carismatico Cattolico nel dopo-Concilio e membro, dal 1995, della *Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships*. Matteo Calisi, fondatore e presidente a vita della Comunità di Gesù, dal 2002 è il presidente della Catholic Fraternity, e nel 2008 è stato nominato dal papa Benedetto XVI quale membro del Pontificio Consi-



*Sopra, mons. Mario Paciello, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, che riconobbe canonicamente la Comunità di Gesù a livello diocesano. A lato, Matteo Calisi e la moglie Giovanna con il Papa Benedetto XVI. Nella pagina a lato, un momento delle celebrazioni di "Kairos".*



## Kairòs: Meeting Internazionale per la Pace fra le Nazioni

Sin dalle sue origini, la Comunità ha manifestato una singolare chiamata all'unità dei cristiani partecipando attivamente al movimento ecumenico e accogliendo significativi contributi da altri membri di chiese e comunità cristiane. In particolare, è stata iniziatrice della Consultazione Carismatica Italiana (CCI)<sup>1</sup>, della Comunion Renovada de Evangélicos y Católicos en el Espíritu Santo (CRECES) in Argentina, di Encristus in Brasile e di United in Christ in USA, per il dialogo tra cattolici e alcune chiese evangeliche e pentecostali.

A partire dall'Anno Giubilare del 2000 la Comunità di Gesù ha stabilito un "progetto ecumenico" denominato "Kairòs: Meeting Internazionale per la Pace fra le Nazioni", come occasione d'incontro fra culture e chiese diverse, per la ricerca della pace e della riconciliazione. Nel 2000, dopo la guerra dei Balcani, *Kairòs* ha avuto per tema "Da corridoi di guerra a corridoi di pace". Nel 2001 "Shalòm Gerusalemme!", per la pace in Terra Santa e in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre a New York. Nel 2002 "Europa Rialzati!", per riscoprire le radici cristiane del continente. Nel 2003 il tema è stato: "Testimoni della fede cristiana e nuovi martiri in Europa" nel '900. Nel 2005, per porre l'attenzione sul dialogo tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, il tema scel-

to è stato "La Luce che viene da Oriente". Nel 2006, "Fuoco sulla terra", per approfondire il dialogo con le Chiese ortodosse ed evangeliche acceso dal fuoco dello Spirito Santo. Tema per l'anno 2009 è stato: "Padre fa' che siano uno affinché il mondo creda"(Gv 17,21), in occasione del XXVI anniversario di fondazione della Comunità di Gesù.

A *Kairòs* partecipano oratori internazionali (vescovi, cardinali, pastori, rabbini...) di differenti denominazioni: cattolici, protestanti, anglicani, ortodossi, pentecostali, non-denominazionali ed ebrei messianici.

Il Meeting si svolge sempre presso la Fiera del Levante, a Bari, e termina con la preghiera ecumenica presso la basilica di San Nicola, la marcia della pace per le vie della città e la Celebrazione eucaristica presso la cattedrale di San Sabino e della Vergine "Odegitria" di Costantinopoli.

---

*1 La Consultazione Carismatica Italiana, co-presieduta dal Prof. Matteo Calisi e dal Rev. Dott. Giovanni Traettino, Vescovo della Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Caserta, ha organizzato nove "Ritiri per un Dialogo Fraterno" a cui hanno preso parte studiosi, teologi, pastori e vescovi delle principali tradizioni cristiane raggiunte dal Movimento Pentecostale-Carismatico.*



glio per i Laici, dicastero della Santa Sede.

Sono diversi gli obiettivi che la missione apostolica della Comunità persegue. Primo fra tutti, la matura e continua conversione a Gesù come Signore e personale Salvatore perseguibile tramite una personale e totale apertura all'opera dello Spirito Santo attraverso l'esperienza comunemente chiamata "Battesimo nello Spirito Santo" (At 1,8), accogliendo ed esercitando i carismi che egli dona per l'edificazione di tutto il corpo (cfr. 1 Cor 12,13,14 e LG 12).

Inoltre, la crescita verso la santità attraverso un'intensa vita sacramentale e liturgica, con la valorizzazione della Tradizione della preghiera e della spiritualità cattolica; un cammino comunitario che si esprime attraverso il sostegno fraterno, il servizio ministeriale e l'obbedienza ai responsabili; la formazione basata sulla Sacra Scrittura e la dottrina cattolica secondo il Magistero della Chiesa; la promozione e la diffusione della missione apostolica della Comunità stessa; la partecipazione alla missione della Chiesa locale e universale. Infine, non si vuole dimenticare la presenza incisiva nella società.

*La Fraternità  
è il cuore dove viene  
vissuta in pienezza  
e radicalità  
la grazia della  
Comunità di Gesù*

Membri della Comunità di Gesù sono quei fedeli della Chiesa cattolica di ogni stato di vita che, attraverso la professione sottoscritta dell'alleanza, si impegnano a vivere gli scopi propri di questa realtà. L'al-



*Un momento delle celebrazioni di "Kairos".*

leanza è preceduta da un congruo periodo di formazione, accompagnato da un discernimento degli organi di governo pastorale. Nella sua azione di governo, il Presidente è assistito dal Consiglio e dal Consigliere spirituale, attualmente il gesuita padre Carlo Colonna.

La Fraternità è il cuore dove viene vissuta in pienezza e radicalità la grazia della Comunità di Gesù e la sua apostolicità. La partecipazione al gruppo di preghiera, che si riunisce per gli incontri di lode e adorazione, è invece libera e aperta a tutti.

La Comunità cura la formazione ascetica e dottrinale dei suoi membri sulla base della "Regola di Vita" e si articola in un programma di crescita indirizzato a varie fasce di livello: "Studio biblico" settimanale, "Seminario di Vita nuova nello Spirito", "Cammino vocazionale comunitario", "Scuola di formazione per futuri leader".

L'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione voluta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, ha spinto la Comunità a intraprendere iniziative missionarie ed ecumeniche internazionali in Europa, in Sud e Nord America, Africa, Asia ed Oceania. In alcune di queste terre la

Comunità ha fondato sedi locali i cui coordinatori sono membri del Consiglio internazionale della Comunità.

La Comunità organizza meeting come la "Conferenza Internazionale di Lode e Adorazione" con oratori e musicisti internazionali di differenti chiese e denominazioni cristiane, ed il "Dialogo tra Cattolici ed Ebrei Messianici" giunto nel 2007 alla quarta edizione, dialogo che vede la partecipazione di teologi cattolici ed autorevoli rappresentanti del Movimento Messianico Internazionale.

Dal 2004 la Comunità di Gesù pubblica il periodico "Tempi di Unità" che divulga la variegata attività della Comunità interna ed esterna, incentrata soprattutto sui "Dialoghi ecumenici" intrapresi dalla Comunità.

Il carisma della Comunità affascina sempre più laici, vescovi, religiosi cattolici oltre a pastori e leader di altre chiese e denominazioni cristiane che ormai stabilmente da alcuni anni seguono in delegazione la Comunità nelle sue missioni ecumeniche internazionali, stabilendo un clima di comunione spirituale e fraterna amicizia animati dal desiderio di essere sempre più "Uno in Cristo, perché il mondo creda" (Gv 17,21).



## VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

# Marsciano

## UNA FIAMMELLA DI UN GRANDE FUOCO

> Anna Maria Artegiani

**E**ro tra le quarantacinque persone che, il 10 dicembre del 1978, dopo la preghiera di effusione, stavano celebrando la Santa Messa, quando il nostro fratello Ermanno ad alta voce profetizzò: “Vedo nascere da questo fuoco tante altre fiammelle! Altre Comunità!”. Ho sempre serbato nel cuore questa parola e dopo trentadue anni posso testimoniare che Dio mantiene le sue promesse: una di quelle fiammelle era la Fraternità di Marsciano che nessuno di noi pensava fosse nei progetti di Dio...

*Il 10 dicembre 1978  
Ermanno fece  
ad alta voce  
questa profezia: “Vedo  
nascere da questo  
fuoco tante altre  
fiammelle!  
Altre comunità!”*

Mi ero trasferita a Marsciano con la mia famiglia, ma continuavo a frequentare gli incontri di preghiera e il cenacolo a Papiano, insieme con i miei fratelli più cari: Stefano, Paolo,



*I primi tempi...*

Luca, Enzo. Un giorno Stefano mi disse che alcune persone di Marsciano si recavano a Perugia, alla parrocchia di San Barnaba, per partecipare alla preghiera di guarigione. Decisi di incontrarle e da quel momento iniziò per me e per tanti miei fratelli un cammino di fede così importante da cambiare totalmente la nostra vita!

Era l'estate 1981 e noi, alle 21 di ogni lunedì, ci incontravamo per pregare presso una mensa aziendale. Ricordo che la prima persona a venirmi incontro fu Cristina, pronta ad accogliermi e a darmi un affettuoso benvenuto con il suo sorriso di sempre. Un lunedì invitammo don Silvio, allo-



ra parroco di Marsciano: lui venne insieme ad un gruppetto di ragazzi che frequentavano l'Oratorio e rimasero seduti in un angolo della sala ad osservarci; poi, alla fine della serata, il parroco, rivolgendosi a quei ragazzi, si limitò a dire: "Questi sono i Carismatici!". Ricordo che in quel momento ebbi l'impressione che ci stessero considerando dei fenomeni da circo: in realtà, in quegli anni, i movimenti ecclesiali erano ancora una grossa novità e la Chiesa locale ci guardava indubbiamente con diffidenza, tanto che, quando chiedemmo di spostarci nella cappellina adiacente alla chiesa parrocchiale per l'incontro di preghiera, ci fu opposto un categorico rifiuto.

Ma Dio porta avanti i suoi progetti aprendo vie providenziali al momento opportuno: nel 1980 arrivò a Marsciano suor Chiara, la madre superiora delle suore del Preziosissimo Sangue, che a Roma aveva conosciuto da vicino il Rinnovamento nello Spirito; perciò ci invitò a tenere i nostri incontri nei locali della scuola d'infanzia. Gli orari da osservare erano molto rigidi e alle 22,15 si doveva assolutamente concludere la preghiera; i banchi dei bambini non erano proprio comodi, ma rimanemmo lì per circa due anni, finché Suor Chiara fu trasferita e le sue consorelle ci dissero, molto

elegantemente, che non condividevano il nostro modo di pregare e ci invitarono a incontrarci in un altro luogo.

Ormai in paese eravamo diventati una realtà consolidata e conosciuta anche perché, oltre alla preghiera settimanale, il nostro fratello Tarcisio teneva, ogni giovedì, una catechesi alla quale partecipavano numerose persone; inoltre, gran parte dei membri della Comunità (ancora non si chiamava Fraternità) collaboravano alle varie attività pastorali della parrocchia: forse per questo motivo don Silvio non ci disse di no quando ripetemmo la richiesta di incontrarci nella cappellina.

Nel 1985 organizzammo il primo seminario d'effusione a Marsciano, presso l'Oratorio che dopo poco tempo divenne la nostra casa, ed oggi, a distanza di quasi trenta anni, possiamo dire che la Fraternità di Marsciano è una realtà significativa, impegnata al servizio della comunità parrocchiale in molti ambiti.

Ai ventotto alleati, di cui dieci "anziani", quest'anno si sono aggiunti quattro nuovi fratelli; il terzo anno di noviziato è frequentato da ventidue persone di Marsciano e Terni, mentre il cammino di discepolato conta venti partecipanti ed il gruppo degli "amici" è di otto componenti; oltre a questi percorsi strut-

turati è importante l'esperienza di altri fratelli simpatizzanti che partecipano ogni mercoledì alla preghiera comunitaria.

Il nostro punto di riferimento è l'oratorio dove ogni sera, alle 19, ci incontriamo per la celebrazione dei Vespri e la liturgia della Parola presieduta dal nostro fratello, il diacono Carlo Cerati; il giovedì pomeriggio ci raccogliamo per l'adorazione eucaristica, seguita dalla Messa: sono questi i momenti privilegiati in cui ognuno di noi sente di appartenere ad un corpo e, alla fine di una giornata a volte difficile, riacquista nuovo vigore alla mensa della Parola e dell'Eucaristia.

*Dio porta avanti  
i suoi progetti  
aprendo  
vie providenziali  
al momento  
opportuno*

Quando ripenso al cammino condiviso con tanti fratelli, sento che il Signore ci ha tenuto per mano nei momenti difficili e ha illuminato la nostra vita, facendoci sperimentare l'amore vero delle prime Comunità cristiane: gli "anziani" testimoniano sempre con gioia rinnovata l'incontro con Dio che compie meraviglie in ogni sua creatura, i nuovi arrivati contagiano tutti con il loro entusiasmo.

Nella nostra Fraternità si sono incrociate le storie esistenziali di tanti fratelli: anche chi ora segue altri percorsi, ha lasciato qualcosa di sé a tutti noi e ha portato con sé, per sempre, l'esperienza della vita comunitaria come momento decisivo in cui il Signore ci ha chiamato a vivere nel mondo senza essere del mondo.

## Notizie e testimonianze dalla Comunità

### La Fraternità di Foligno a sostegno delle clarisse per l'adorazione eucaristica

Il Vescovo di Foligno, mons. Gualtiero Sigismondi, ricevendo in visita i responsabili della Fraternità di Foligno della Comunità Magnificat, lo scorso autunno, ha chiesto la collaborazione della Comunità per sostenere le clarisse di Santa Caterina nel loro servizio di adorazione eucaristica quotidiana.

Mons. Sigismondi, già Vicario dell'Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, conosceva già bene la vocazione all'adorazione della Comunità Magnificat. È con tale sguardo pastorale che è andato incontro alle poche monache anziane che si occupano di que-

stato servizio da cinquant'anni, sollecitando il sostegno della Comunità, vista e considerata la sua chiamata eucaristica.

L'adorazione, motore spirituale della città di Foligno, si tiene ogni giorno della settimana nella chiesa

del monastero delle clarisse di Santa Caterina in via Niccolò Alunno, 5.

Le monache ricoprono i turni di adorazione della mattina sino alle 13.00, mentre i fratelli di Comunità i turni successivi dalle 13.00 alle 17.00.

**Emilia Ricci**

### Preghiamo per...

Preghiamo per **Davide** che ad otto mesi pesa solo tre chili e mezzo e la cui vita è veramente appesa al filo della grazia di Dio, chiediamo per lui una crescita sana e armonica nell'amore dei genitori e di quanti intercedono per la sua vita.

Presentiamo a Dio **Maria Pia**, e tutte le persone che come lei soffrono di depressione ricorrente che si aggrava in certi periodi dell'anno ed anche sotto la pressione di reali prove e difficoltà della vi-

ta, affinché possa affrontare più serenamente la quotidianità e fidarsi dell'aiuto del Signore.

Ringraziamo il Signore per il dono dei **responsabili della Comunità** a tutti i livelli e chiediamo che lo Spirito Santo guidi e illumini **gli anziani di Comunità e gli alleati** per le nuove elezioni, affinché ogni ministero e servizio sia accolto e compiuto nel suo Amore, per essere autenticamente segno di Dio nel mondo.

*a cura di Francesca Menghini Tura*

### La testimonianza di Maurizio

Sono Maurizio Giombolini, ho 24 anni e faccio parte della Fraternità di Elce, nella quale vivo il cammino di noviziato. Sono vicino alla laurea in matematica. Aver conosciuto la Comunità Magnificat è stato uno dei più grandi doni che Dio mi ha fatto perché è stato il luogo nel quale ho sperimentato l'amore di Dio che ha cambiato la mia vita e nel quale, da quel primo incontro, ho iniziato a camminare insieme a tanti fratelli che il Signore mi ha donato.

Dopo aver ricevuto la cresima a 14

anni mi sono lentamente riavvicinato alla Chiesa (ero stato latitante per qualche anno), dando una mano nella mia parrocchia durante l'estate ai centri estivi per bambini dell'oratorio. Per tanti motivi non riuscivo a stare in casa mia e passavo le mie giornate per strada o a casa di amici; pian piano in parrocchia avevo trovato un posto dove stare tranquillo, nel quale c'erano persone che mi volevano bene e ho iniziato a frequentare sempre di più. Mi sono riavvicinato ai sacramenti e ho iniziato anche a fare il catechista.





Passavo tanto del mio tempo in oratorio stando con i ragazzi, ma spesso mi sentivo insoddisfatto, come se mi mancasse qualcosa. Vivevo forti momenti di crisi ma non ne capivo il motivo. In tutto questo, ciò che mi mancava, ma allora non me ne rendevo conto, era un vero incontro con Dio, il poterlo conoscerlo intimamente, personalmente. Da quando ero arrivato in parrocchia infatti avevo subito iniziato a servire, senza aver ricevuto un annuncio dell'amore di Dio, senza avere la consapevolezza di ciò che vivevo.

In ogni caso Dio mi proteggeva e guidava la mia vita, pur in un cammino fatto di fatica e di tante cadute: un po' di luce c'era, sapevo che stavo dalla parte giusta.

Un punto di svolta decisivo nella mia vita è stata la Gmg di Colonia, nel 2005, nella quale ho ascoltato Dio per la prima volta. Mi sono reso conto di non essere solo e che c'era intorno a me una grande Chiesa che mi amava. Da qui iniziò a nascere nel mio cuore il desiderio di conoscere Dio più seriamente e la consapevolezza di non poterlo fare da solo: avevo bisogno di condividere la mia fede con delle persone.

Non sapevo come fare, avevo ca-

pito che Gesù era la via ma non capivo come poterla concretizzare nella mia vita. In tutto questo la mia vita continuava come al solito, ma diventava sempre più difficile rialzarsi dopo le cadute. Ero arrivato a pensare di lasciare tutto; mi resi conto che se continuavo ad essere superficiale con Dio non sarei andato da nessuna parte.

Nell'estate 2007 avevo in pro-

gramma di passare un mese al mare con degli amici, ma ci furono mille problemi. Persi anche dei soldi e decisi di non andare più; poi, con altri due amici decidemmo di andare al campeggio della Comunità a Lecce. Ci avevano invitato altri amici che già frequentavano la Comunità.

Appena arrivati mi ritrovai catapultato in un mondo un po' strano ma nel quale mi sono sentito subito bene: intuì che lì c'era qualcosa per me. Mi colpì subito la cappella del Santissimo al centro del campo; mi accorsi che per le persone era veramente il centro di tutto. Capii quanto io ero lontano da questo, ma iniziai a sentirmi attratto da Gesù eucaristia e iniziai a passare del tempo in cappella, chiedendo al Signore di mostrarmi quale via percorrere. Feci un'esperienza magnifica, sia intima che comunitaria, il Signore riempì il mio cuore e mi donò tanti fratelli che da allora sono rimasti sempre nella mia vita.

Appena tornati, ad ottobre, venni organizzato nella mia parrocchia un Seminario di vita nuova per giovani al quale partecipai con il



*Una celebrazione ad un Campeggio della Comunità Magnificat. In alto, la veglia alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia.*

cuore pieno di desiderio. Al campeggio avevo capito che questo era il posto dove poter fare sul serio con Dio, e così è stato!! Durante tutto il seminario e in particolare nel momento dell'effusione ho sperimentato quanto è grande l'amore che Dio ha per me e ho capito quanto mi è vicino e che Lui è con me sempre.

Ho fatto un'esperienza fortissima dello Spirito Santo, ho capito che era proprio questo che mi mancava. Io lo conoscevo solo per nome e non

sapevo neanche di poterlo invocare, ho sperimentato che non è per i miei sforzi ma che attraverso lo Spirito si sperimenta l'amore di Dio. Questa è stata una scoperta che ha cambiato la mia vita.

Da quel giorno ho desiderato farGli sempre più spazio nelle mie giornate per attingere alla Grazia. È nato in me il desiderio di metterLo al centro di tutto attraverso l'eucaristia quotidiana, l'adorazione e la preghiera comunitaria, ed è qui che Dio mi ha

fatto un altro grande regalo. Frequentando la preghiera a Elce e il discepolato, ho capito sempre di più che questo è il mio posto, ma ancora di più che questa è casa mia! Da allora continuo a camminare in Comunità e ringrazio il Signore per tutto quello che ha fatto e fa nella mia vita e per tutti i fratelli che mi ha donato.

**Maurizio Giombolini,**  
24 anni,  
*Fraternità di Elce*

## La testimonianza di Francesco

Ho incontrato un Amore contagioso! Vorrei parlarvi del mio primo incontro personale con Gesù e di quanto abbia sconvolto la mia vita e quella delle persone che mi stanno vicine. Verso i 13-14 anni mi sono allontanato dalle attività parrocchiali, non tanto con il corpo, quanto soprattutto con il cuore e la mente. Ero così insensibile a Dio che non credevo più e neanche mi ponevo il problema. Alla fine del quarto anno di liceo scientifico ero un adolescente decisamente introverso.

Tutte le cose che facevo ogni giorno hanno cominciato a perdere di senso senza un preciso motivo. Sentivo di essere solo, ma non ero in grado di uscire da questa condizione perché i miei occhi erano ciechi. Il 4 ottobre, festa di San Francesco, ho ceduto per sfinimento alle richieste di mia mamma e sono andato a confessarmi dal mio parroco, il quale in confessione mi ha proposto di iniziare il seminario di effusione che si sarebbe tenuto nei giorni successivi. Come sapevo fare benissimo, al momento della proposta risposi che avevo molto da fare e che non potevo partecipare al seminario perché le sere erano tutte impegnate. Dio però, aveva progettato tutto, e nei



*Francesco Platoni.*

giorni seguenti arrivò una lettera a casa, con l'invito al seminario di effusione che per sbaglio lesse mia madre.

Decisi di andare la prima sera per accontentare entrambe le parti (don Roberto e la mamma), tanto poi avrei detto che non faceva per me e non avrei più partecipato. Quella sera appena ho aperto la porta della Chiesa mi sono scontrato con una realtà alla quale ero totalmente impreparato, ho avvertito subito un forte senso di calore che non riuscivo a contenere: vedevo tante

persone che cantavano e stavano bene e mi sembrava che ci fosse posto anche per me. Presi posto tra la terza e la quarta panca e rimasi a bocca aperta per tutto il tempo dell'insegnamento durante il quale ascoltai parole che già mi erano state dette e parole mai sentite, ma tutto suonava estremamente nuovo. Quando sono tornato a casa ero in uno stato di confusione mentale perché non ero abituato a stare con così tante persone insieme, ma avevo nel cuore il desiderio di stare bene e sorridere come avevo visto fare quel-



la sera. Nei giorni seguenti il pensiero fisso era a quella prima sera, a tutto quello che avevo provato e, neanche a dirlo, al contrario delle mie previsioni, la settimana successiva mi ero puntualmente presentato al secondo incontro del seminario. Ogni settimana che passava assorbivo senza tregua tutto quello che ascoltavo la parola, i canti, gli annunci e stavo imparando a conoscere Dio e il suo amore per me.

Il progetto di Dio per me è stato così bello che, senza accorgermene, la sua conoscenza mi permetteva di guarire dalla mia solitudine e con gli occhi di oggi potrei dire che il mio problema più grande era quello di non averlo mai incontrato.

La sera dell'adorazione al ritiro finale a Villa La Quietè feci un'esperienza forte dell'immenso amore di Dio. Rachele, una ragazza della comunità, che neanche conoscevo, stava pregando per me e mi disse di ascoltare le parole del canto che si stava facendo in quel momento perché erano le parole che Dio voleva dirti da tanto tempo. Le parole del canto erano tratte da Isaia 49: "Può una donna scordarsi di suo figlio, così da non commuoversi per il frutto del suo seno? Anche se si dimenticasse io invece non ti dimenticherò mai". Rimasi molto colpito da queste parole che mi facevano sentire tanto amato e pensato da Dio che non sentivo più di essere solo.

Il giorno successivo durante la mia preghiera di effusione chiesi ai fratelli di pregare perché Dio non mi lasciasse più solo e il Signore esaudì la mia preghiera. La prima parola che fu proclamata fu proprio la parola di Isaia 49 che avevo sentita nel canto il giorno prima. Mi sentii bruciato dall'amore di Dio come un briciere che viene alimentato dal vento. Avevo sperimentato che Dio era con me e non ero più solo, ogni dubbio era scomparso.

Non appena sono tornato in chie-



*Un'adorazione eucaristica della Fraternità di Elce.*

sa, in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia, mi accorsi che stavo piangendo, provavo un senso di libertà mai sentito prima. Insieme a me vedevo molti fratelli nelle mie stesse condizioni e provavo per loro un forte senso di tenerezza. Ero nato senza fratelli e ora capivo di averne trovati tanti che non riuscivo a smettere di abbracciare. Nei giorni seguenti in famiglia non mi riconoscevano più. Ora che il Signore aveva tolto il macigno che ostruiva il mio cuore, non riuscivo a stare chiuso in casa e tutti erano increduli nel credere ciò che succedeva. Non ero più solo, avevo incontrato Dio e mi sentivo amato da Lui ogni momento.

Il Suo progetto era però molto più grande di quanto potevo immaginare in quel momento. Infatti nei mesi successivi mi accorsi che stava cambiando qualcosa anche in casa. Lo Spirito di Dio si è servito in qual-

che modo dell'esperienza che mi aveva fatto vivere, per toccare i cuori dei miei familiari e soprattutto quello di mio padre, che in quel periodo era molto preso dal lavoro e da altri impegni che non lo facevano star bene al punto da soffrire di ansia da stress.

Il mio comportamento gioioso di quei giorni, senza volerlo, aveva riaperto in mio padre il desiderio di Gesù Cristo che da tempo si era spento. Qualche mese dopo, le sorprese continuarono quando mio padre mi disse che cominciava le catechesi dei "dieci comandamenti" insieme ad un suo amico. È così che il Signore ci ama e ci guarisce, e se lasciamo che la sua grazia ci tenga legati a Lui, può usarci e renderci strumenti del suo progetto per tutte le persone che ci stanno vicine. Amen

**Francesco Platoni**  
*Fraternità di Elce*



# Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

## **Fraternità di CORTONA:**

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

## **Fraternità di Foggia "BETANIA":**

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

## **Fraternità di MILANO:**

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

## **Fraternità di ROMA:**

*martedì ore 19,00* - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

## **Fraternità di SALERNO:**

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei - NA)

## **Fraternità di SIRACUSA:**

*lunedì ore 19,00* - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

## **Fraternità di TORINO:**

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

## **ZONA DI PERUGIA:**

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-cripta (Ponte Felcino, PG)

## **Fraternità in formazione di BIBBIENA:**

*giovedì ore 21,15* - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

## **Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :**

*sabato ore 18,00* - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

## **Fraternità in formazione di MARTI (PI):**

*lunedì ore 21,30* - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

## **Fraternità in formazione di TREVISO:**

*mercoledì ore 21,00* - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

## **ROMANIA**

### **Fraternità di BUCAREST:**

*mercoledì ore 19,30* - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

### **Fraternità in formazione di BACAU:**

*mercoledì ore 19,00* - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

### **Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:**

*mercoledì ore 19,30* - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

### **Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:**

*venerdì ore 19,00* - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

## **TURCHIA**

### **Fraternità di ISTANBUL:**

*domenica ore 16,30* (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

### **Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":**

*mercoledì e venerdì ore 18,30*



Operazione  
Fratellino



Operazione  
Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT  
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

[WWW.OPERAZIONEFRATELLINO.IT](http://WWW.OPERAZIONEFRATELLINO.IT)

COMUNITÀ MAGNIFICAT  
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Per informazioni ed adesioni:  
[segreteria@operazionefratellino.it](mailto:segreteria@operazionefratellino.it)

Salvo Formosa - Referente di segreteria  
SIRACUSA - Viale Teracati 51/I  
Tel/Fax 0931 441073



DIVENTA  
GENTORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE  
puoi mantenere  
un bambino in ROMANIA

# Operazione Fratellino

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero, visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro

pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

## Come donare

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a) Adozione base = 30 euro mensili
  - 1. vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento
  - 2. libri, materiale vario, spese scolastiche
- b) Adozione completa = 60 euro mensili  
adozione base + accompagnamento scolastico
- c) Offerta libera  
utilizzata per le spese organizzative del progetto

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (in maniera anticipata) con la durata trimestrale, semestrale o annuale.

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.



*Chi accoglie  
anche uno solo  
di questi bambini  
in nome mio,  
accoglie me.  
(Mt 18,5)*

# I QUADERNI DI *venite e vedrete*

## LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo  
*Vocazione e problemi di crescita in una  
"Comunità di Alleanza"* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore  
*Atti del I° Convegno delle  
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50  
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,  
Angelo Crivelleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio  
*Atti del VI Convegno dei leader  
delle Comunità del RnS* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!  
*Il Sostegno fraterno  
nella Comunità Magnificat* € 4,50  
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,  
Massimo Roscini, Francesco Fressola

## I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo  
*Considerazioni sul Ministero  
dei Responsabili nei Gruppi  
e nelle Comunità del RnS* € 4,50  
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco  
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria  
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50  
Luigi Montesi

A chi credere?  
*Uno studio su: Nuova religiosità  
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50  
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...  
*la preghiera cristiana  
e le guarigioni – I quattro commenti  
dell'Osservatore Romano alla Istruzione  
circa le preghiere per ottenere  
da Dio la guarigione* € 4,50  
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio  
Marazzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti  
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione  
della Musica e del Canto* € 4,50  
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire  
*la psicopedagogia e il servizio cristiano* € 4,50  
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee  
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò  
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a  
partire da una esperienza personale* € 4,50  
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50  
*Moysés Azevedo Filho*

Vocazione all'unità € 4,50  
*Maria Rita Castellani*

Dialoghi fraterni € 4,50  
*Testimonianze dal Ministero  
della Consolazione*  
*Maria Rita Castellani*

Canterò nello Spirito € 4,50  
*Considerazioni sul Carisma  
del Canto in Lingue*  
*Nunzio Langiulli*

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50  
*Carlo Colonna Sj*

## RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Greci* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo  
nella vita della Chiesa  
*la testimonianza dei Padri Latini* € 4,50  
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito  
*i Padri ci insegnano a vivere la Comunità* € 4,50  
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50  
*Carlos Macias de Lara*

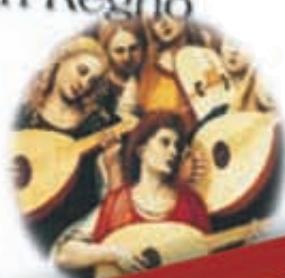
Una nuova primavera nella Chiesa  
*Le comunità carismatiche  
di Alleanza della Fratertà  
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50  
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini  
contattare la Segreteria e il servizio diffusione  
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:  
Tel.: 0881.61.3713 - Fax: 0881.653309  
E-mail: [veniteevedrete@fastwebnet.it](mailto:veniteevedrete@fastwebnet.it)

FONDAMENTI BIBLICI  
LINEE CATECHETICHE  
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA  
**Giuseppe Bentivegna Sj**  
**il Carisma**



CONFERENZE DEL MAGISTERO  
DELLA FRATERTÀ CATTOLICA  
DEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II  
**Gianfranco Pesare**  
**un Regno**



**Carlo Colonna s.j.**  
**Chiamati**  
all'adorazione di Dio



presentazione di  
Oreste Pesare  
**Carriquiry**  
**una nuova primavera  
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA  
DELLA FRATERTÀ CATTOLICA  
DEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II  
Presentazione di Oreste Pesare

# venite e vedrete

## Campagna Abbonamenti 2010

n. 103 - I - 2010  
*“Beati coloro che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la mettono in pratica”*

n. 104 - II - 2010  
*Ascoltare adorando*

n. 105 - III - 2010  
*Abitare la città di Dio*

n. 106 - IV - 2010  
*Un nuovo monachesimo*

Per ricevere a casa  
i quattro numeri tematici  
annuali della rivista  
occorre versare  
la somma di euro 15  
sul c.c. postale  
n. **16925711**  
intestato a:  
**Associazione**  
**“Venite e Vedrete”**  
c.p. 39 - 71016 S. Severo (FG)

